

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	<b>Rubrica</b>		<b>La Nave Di Teseo</b>	
28/29	Corriere della Sera	06/02/2019	<i>COVACICH, AL CUORE DELL'IO (C.Taglietti)</i>	2
33	La Repubblica	12/02/2019	<i>STREGA, IN CASA EINAUDI E' GIA' SFIDA TRA IL "FAVORITO" MISSIROLI E TERRANOVA (R.De Santis)</i>	5
24	Il Giornale	13/02/2019	<i>IL MARATONETA COVACICH CORRE A PERDIFIATO INSEGUENDO LO SPIRITO DEL TEMPO (PERDUTO) (F.Ottaviani)</i>	6
80/81	L'Espresso	10/02/2019	<i>CICATRICI CHE RENDONO FELICI (G.Manzini)</i>	7
56	Elle	23/02/2019	<i>TENDENZA AUTOFICTION</i>	9
	Ansa.it	19/02/2019	<i>GLI AFFARI DI CUORE DI COVACICH</i>	10
21	Giornale di Brescia	18/02/2019	<i>"IL MIO ROMANZO DI PERSONE VERE IN UNA ROMA SFATTA E SEDUCENTE"</i>	12
21	Il Fatto Quotidiano	18/02/2019	<i>IL CANCRO TESSE INGANNI AL PARTNER GEMELLI: PESSIMO UMORE IN AMORE (C.Tagliabue)</i>	14
17	Il Mattino	17/02/2019	<i>IL CORPO DI COVACICH CERCA CONSAPEVOLEZZA (G.Picone)</i>	15
58	Robinson (La Repubblica)	17/02/2019	<i>UN TRIESTINO (TRISTE) ROMA (D.Crino')</i>	16
2	TTL Tuttolibritempolbero (La Stampa)	16/02/2019	<i>LA SINCERITA' E' UNA "VIRTU' CRUDELE" PER CHI HA UN CUORE DI PLASTICA (S.Ballestra)</i>	18
31	Corriere Adriatico	15/02/2019	<i>SCELTI PER VOI</i>	19
19	Il Gazzettino	14/02/2019	<i>COVACICH E GLI AFFANNI DI UN CUORE IN DIFFICOLTA (L.Marchiori)</i>	20
	Ilgiornale.it	13/02/2019	<i>IL MARATONETA COVACICH CORRE A PERDIFIATO INSEGUENDO LO SPIRITO DEL TEMPO (PERDUTO)</i>	21
44	Vanity Fair	13/02/2019	<i>OGNI COSA E' SENTITA</i>	22
10	La Nuova Sardegna	09/02/2019	<i>INSERTO - LA MERAVIGLIA DI SCOPRIRE TRIESTE</i>	23
30	Corriere delle Alpi	07/02/2019	<i>NELLE OSSESSIONI DI COVACICH C'E' ANCHE IL DRAMMA DI DOMENICO</i>	24
1	Il Mattino di Padova	07/02/2019	<i>COVACICH INDAGA SUL DRAMMA DI MAUROANTONIO</i>	26
29	Il Piccolo	07/02/2019	<i>II NUOVO COVACICH</i>	28
1	La Nuova di Venezia e Mestre	07/02/2019	<i>COVACICH INDAGA SUL DRAMMA DI MAUROANTONIO</i>	29
1	La Tribuna di Treviso	07/02/2019	<i>COVACICH INDAGA SUL DRAMMA DI MAUROANTONIO</i>	31
	Corriere.it	06/02/2019	<i>IL NUOVO LIBRO DI MAURO COVACICH AL CUORE DELL'IO L'INCIPIT</i>	33
	Corriere.it	05/02/2019	<i>MAURO COVACICH, IL NUOVO LIBRO AL CUORE DELLIO L'INCIPIT</i>	36
	Corriere.it	05/02/2019	<i>MAURO COVACICH, IL NUOVO LIBRO LA VISITA DELLA CARDIOLOGA FUMATRICE</i>	39
1	Il Piccolo	03/02/2019	<i>COVACICH, IL CUORE E UNA DIAGNOSI CHE CAMBIA LA VITA (Cristinabenucci)</i>	41
34	Leggere Tutti	01/02/2019	<i>MARONE FORESTIERO COVACICH ROMANO</i>	43
50/56	Made in Grazia	01/02/2019	<i>CONTRIBUTORS</i>	44

**Anteprima** Esce domani per La nave di Teseo il romanzo dello scrittore triestino. Che si obbliga alla verità

# Covacich, al cuore dell'io

L'autore mescola analisi e cronaca mettendo in scena sé stesso e il suo mondo

di **Cristina Taglietti**

**D**ue moderni coniugi Arnolfini in uno sfondo bucolico nordico campeggiano sulla copertina di *Di chi è questo cuore*, nuovo romanzo di Mauro Covacich in uscita domani dalla **Nave di Teseo**, editore da cui è uscito anche il precedente *La città interiore*, libro modellato intorno a una immagine personale e storica di Trieste, e che ha da poco ripubblicato anche il cosiddetto «ciclo delle stelle», quattro romanzi in cui la narrazione ruota intorno a identità e finzione. È questo il cuore della narrativa di Covacich ma il cuore (a cui fa riferimento il titolo) è anche quello del protagonista, il personaggio-persona Mauro Covacich.

Nella prima pagina del romanzo una sonda manovrata da una cardiologa fumatrice perlustra piano, alla cieca, il suo petto prima di dirgli che è meglio che stia per un po' a riposo. La sospensione dell'attività fisica, fino ad allora praticata con una certa mentalità agonistica, diventa il pretesto per un «giro intorno al corpo» che partendo dall'autobiografia, come è consueto nelle opere di Covacich, diventa una interrogazione sul presente, nel segno di quella «intimità pubblica» mutuata dalla francese Sophie Calle la cui carriera artistica è nata pedinando la gente a Parigi dove era tornata dopo un viaggio in Oriente (le *Filatures parisiennes*, scrive Covacich, sono «dialoghi muti di persone che, senza mai entrare in contatto, finivano per appartenersi»).

In *Di chi è questo cuore* Covacich mescola riflessioni di varia natura (alcune nate da articoli pubblicati sulle pagine de «la Lettura») a episodi e personaggi che popolano il Villaggio Olimpico dove vive e altre zone di Roma (gli «zingari napoletani», il clochard Arcimboldo) a fatti di cronaca, come quello del ragazzo morto in un albergo milanese durante una gita scolastica, caso di cui Covacich rinuncia a scrivere per il «Corriere» ma a cui è costretto ad avvicinarsi, quasi «manovrato da una forza superiore».

Lo scrittore mette in scena sé stesso e il suo mondo («i personaggi di questo romanzo sono persone. Anche i nomi sono gli stessi a cui rispondono

nella vita» avverte nella nota) quasi in una sfida alla verità ultima. Così l'osservazione, durante una corsa sull'argine del Tevere, di un branco di tre cani, lo induce a una riflessione sui «cattivi», sulla tentazione di vivere nascosti, prigionieri (*captivi* appunto) in quel «genere di mute che Elias Canetti chiama cristalli di massa» e in cui è facile ritirarsi perché diventare individui significa rispondere a un appello. «E io sono stato cattivo» scrive Covacich ricordando quei giorni del 1976 quando il compagno di classe Umberto, con cui la mattina faceva la strada per andare a scuola e che poi, appena entrato in classe, diventava anche per lui lo zimbello da torturare, gli impartisce una lezione che lo costringe a uscire dal branco e ad assumersi la sua individualità: «Ma tu perché quando siamo soli sei sempre così gentile con me?».

Non cedendo alle tentazioni del mondo virtuale (a differenza della madre a cui la scoperta di Facebook offre una tardiva e ricca vita di relazione) ci sono le ventiquattro ore trascorse senza parlare con nessuno, la solitudine del maratoneta da tapis roulant in una giornata tipo che inizia con il prelievo al bancomat, prosegue con la palestra dove anche al tornello c'è una voce automatica e poi al supermercato dove scegliere la frutta, pensarla, etichettarla non richiede alcuna interlocuzione perché «la vita non è mai qui, non è mai ora» ma è dislocata, differita, sempre altrove, un pratica da espletare laggiù «alla fine dell'allenamento o del viaggio o della giornata, oppure, il che è lo stesso, sta già avvenendo in ogni momento, costantemente, nell'universo parallelo della rete».

L'alter ego creativo, l'uomo grasso che di notte entra in casa sua come un fantasma, si sbraca sul divano, fuma, mette zizzania con Susanna, il clandestino prodotto dall'inconscio, o dal super-io, gli impone l'obbligo della verità («si è sinceri solo quando la verità comporta un costo, non quando ci guadagni qualcosa») costringendolo a uscire dall'equivoco autoassolutorio e letterario della fiction. È lui che lo spinge a scrivere del Comune di Padova, di quella assurda vicenda del pagamento di una conferenza a cui è stato invitato e della lunga pratica,

mail, competenze, marche da bollo, documenti originali, numeri di protocollo, che risale lungo tutto l'albero burocratico-organizzativo, senza mai nominare quell'aggettivo, abusato, derivato dall'opera di un grande scrittore su un certo agrimensore.

Tutto — il desiderio, la solitudine, la fiducia, il quotidiano, il ricordo —, viene chiamato davanti al banco di prova della relazione del protagonista-autore con Susanna, anche un pezzo sul diario di Hetty Hillesum, la ragazza olandese morta ad Auschwitz a 29 anni, secondo innamoramento dopo Anne Frank che, scrive Covacich, «non mi sembrava una testimone semplicemente mirabile, semplicemente emblematica, delle atrocità nazista, bensì l'oracolo inaudito della verità dell'essere». *Di chi è questo cuore* è un'avventura intima e personale che ha una potenza universale, capace di ricondurre a unità i frammenti del reale in cui siamo immersi.

**Un alter ego creativo si intrufola di notte in casa, lo spinge a raccontare tutto, anche di quell'assurda vicenda sul pagamento di una conferenza...**

**Il libro**

● *Di chi è questo cuore* di Mauro Covacich esce domani da **La nave di Teseo** (pagine 246, € 17)

● Mauro Covacich (Trieste, 1965) è autore della raccolta di racconti *La sposa* (Bompiani 2014) e di numerosi romanzi, tra cui *A perdfiato* (2003), *Fiona* (2005), *Prima di sparire* (2008) e *A nome tuo* (2011), che compongono il «ciclo delle stelle», da poco riedito dalla **Nave di Teseo**. L'editore nel 2017 ha pubblicato anche *La città interiore*



Giulio Cerocchi (Milano, 1952), *Tre locali più servizi — Salone* (2019, contaminazione fotografica), courtesy dell'artista / SGallery, Milano

**L'incipit**

# Una cardiologa fumatrice mi impone: «Per un po' dovrà stare a riposo»

di **Mauro Covacich**

**L**a sonda spara ultrasuoni nel petto. Al primo contatto con la pelle la sua testa scivolosa mette i brividi, poi prevalgono le immagini. Sullo schermo una sagoma medusoide pulsa nell'oscurità. Si dilata e si contrae in mezzo a quel nero dove all'improvviso potrebbero comparire palombari. Oppure astronauti. Ma non c'è nessuno nel petto, ci sono solo le cose contenute in ogni essere umano. La dottoressa aggiunge altro gel e continua a perlustrare piano, alla cieca, gli occhi sempre fissi sul monitor, indugiando un po' sotto lo scalino delle costole. Si ferma, ingrandisce, scruta i due vani inferiori, appena visibili nel pulviscolo, divisi da una parete che si scuote al loro stesso ritmo, spazzata da una corrente incessante.

È tutta roba mia quella, non è la fossa delle Marianne, non è un pianeta sconosciuto.

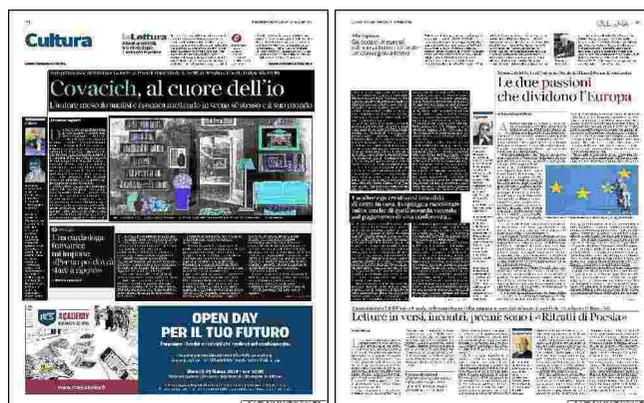
Distolgo lo sguardo e contemplo il profilo azzurrino della dottoressa, chissà per quanto ancora assorbita dal suo viaggio, la sinistra sulla sonda, la destra sulla tastiera. Sento il suo alito di sigaretta. Mi piace una cardiologa fumatrice al centro di medicina dello sport. Alle sue spalle è appeso il disegno anatomico dell'organo che sta esplorando, però nessuno ci crederebbe a confrontarlo: tubicini rossi, tubicini blu, l'illusione beffarda di un sistema invulnerabile, la sezione di un motore eterno. Fuori dalla porta le voci della segretaria e del tizio arrivato dopo di me che ora sta già pagando, ancora in lieve affanno per la prova da sforzo, poche

parole né allegre né tristi, la solita routine del certificato, idoneità agonistica. Anch'io ero così l'anno scorso. Perché l'ecocardiogramma oggi, non bastava il test sulla cyclette? È una domanda che ho preferito non fare. Ogni tanto serve un pollo da spennare, ecco la verità. Ora mi alzerò dal lettino con un bel referto inutile in mano e dovrò solo elargire a questi ladri una donazione di ulteriori novanta euro, eccola qui l'anomalia sistolica.

E quando ormai mi sto rivestendo e la dottoressa si è spostata alla sua scrivania zeppa di portaocchiali e cavi di alimentazione e chiavette usb e ombrellini da cocktail, sento che dice:

«Eh sì, per un po' lei deve stare a riposo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per lo Struzzo corrono in due per il premio. E potrebbe partecipare anche Scurati (Bompiani)

## Strega, in casa Einaudi è già sfida tra il "favorito" Missiroli e Terranova

RAFFAELLA DE SANTIS

Si aprono le danze dello Strega e per fortuna si intravede qualche increspatura a muovere le acque di un'edizione nata con un vincitore annunciato. Da un anno si fa il nome di Marco Missiroli come candidato Einaudi destinato al podio. Il romanzo *Fedeltà* esce oggi per Einaudi ma l'editore ci ha scommesso a scatola chiusa, strappando lo scrittore a Feltrinelli pare con il miraggio dello Strega.

Ieri sul sito del premio sono stati pubblicati i primi otto romanzi aspiranti candidati. Nel gruppetto compare *Addio Fantasmi* di Nadia Terranova, anche lei autrice Einaudi, in quota Stile Libero. Il romanzo, proposto da Pierluigi Battista, potrebbe disturbare la corsa del superfavorito. Gli altri titoli in lista sono: *Destino* di Raffaella Romagnolo (Rizzoli, sostenuto da Giuseppe Patota), *Niente di personale* di Roberto Cotroneo (La nave di Teseo, sponsor Dacia Maraini), *Ottanta rose mezz'ora* di Cristiano Cavina (Marcos y Marcos, presentato da Franco Buffoni), *Naso* di Pasquale Panella (Fefè Editore, proposto da Giuseppe Antonelli), *Sonno bianco* di Stefano Corbetta (Hacca edizioni, proposto da Ilaria Catastini), *La rampicante* di Davide Grittani (LiberAria Edizioni, sponsor Giulia Ciarapica); *Passato remoto* di Vittorio Cotroneo (Mds Editori, indicato da Paolo Ferruzzi). Nel backstage circolano però

anche altri nomi e si va costruendo uno scenario più complesso. Con una speranza: il duello, o almeno la simulazione, per dare l'illusione che non sia già tutto scritto. L'unico libro in grado di sfidare Einaudi è *M* di Antonio Scurati (Bompiani), il romanzone storico che dà la parola a Benito Mussolini per raccontare il fascismo. Scurati ci sta pensando, sarebbe la sua terza volta allo Strega dopo due round sfortunati in cui si è visto sfilare il podio per un soffio (nel 2009 contro Tiziano Scarpa, nel 2014 contro Francesco Piccolo). Questa potrebbe essere la volta buona, ma è comprensibile la prudenza. Per il resto si sa che Mondadori correrà con *Il rumore del mondo*, coinvolgente romanzo in costume di Benedetta Cibrario. Potrebbero affacciarsi in casa mondadoriana inattese candidature indipendenti: circolano i nomi di Carmine Abate (*Le rughe del sorriso*) e Cinzia Leone (*Ti rubo la vita*). Dallo scorso anno ognuno dei 400 Amici della Domenica che



Marco Missiroli e Nadia Terranova

formano la giuria può proporre un libro, dunque può accadere che gli editori puntino su un cavallo e se ne ritrovino in pista un altro. Per Rizzoli potrebbe essere Michele Vaccari (*Un marito*); il gruppo Gems invece, vincitore la scorsa edizione con Helena Janeczek, parteciperà senza l'affanno della gara con l'esordiente Cristina Marconi (*Città irreali*, Ponte alle Grazie). La *Nave di Teseo* sembra la più affollata: oltre a Cotroneo, ci potrebbero essere Mauro Covacich (*Di chi è questo cuore*) e Claudia Durastanti (*La straniera*). Sicuramente Feltrinelli ancora una volta si terrà alla larga dallo Strega, così come Giunti. Ma potrebbe scendere nell'arena Sellerio con *L'estate del '78* di Roberto Alajmo. Tra gli editori indipendenti, E/O punterà su Paolo Teobaldi, autore molto letterario, in uscita tra due settimane con *Arenaria*. Per Neri Pozza i più quotati sono invece Francesca Diotallevi (*Dai tuoi occhi solamente*) e Eleonora Marangoni (*Lux*). Questa la scacchiera. Entro il 20 marzo starà però al Comitato direttivo scegliere tra le proposte i dodici candidati. Se Scurati deciderà di giocarsela sarà divertente: avremo uno di fronte all'altro due titoli molto diversi. Da una parte un libro intimo sul tema del desiderio, dall'altro un grande romanzo storico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«DI CHI È QUESTO CUORE»

# Il maratoneta Covacich corre a perdifiato inseguendo lo spirito del tempo (perduto)

*Fra monologo, saggio e romanzo, una riflessione su come stiamo cambiando*

**Fabrizio Ottaviani**

In un romanzo del 2003, *A perdifiato*, Mauro Covacich raccontava degli sforzi attuati da un allenatore per trasformare una mezzofondista rumena in una maratoneta; un tema, quello della corsa, che torna in *Di chi è questo cuore* (La nave di Teseo, pagg. 246, euro 17), anche se stavolta lo sfondo non è l'Europa dell'Est, ma Roma, la città nella quale lo scrittore triestino vive da qualche anno, indeciso fra il *melting pot* del quartiere Esquilino e gli orizzonti razionalisti del Villaggio Olimpico.

L'attenzione per il corpo e la sua fragile meccanica è al centro del romanzo più recente che si apre con la diagnosi di un'aritmia cardiaca, una sentenza che in teoria obbligherebbe il paziente a smettere di allenarsi. Malattia suggestiva, quella delle aritmie del cuore, sul quale il poeta Attilio Bertolucci articolò nientemeno che una *Poetica dell'Extrasistole*. In realtà, anche se sa benissimo che rischia di svenire sulla banchina del Tevere per una sincope sempre in agguato, il nostro protagonista si ostina a macinare chilometri sulla pista ciclabile e tutt'al più, per fare con-

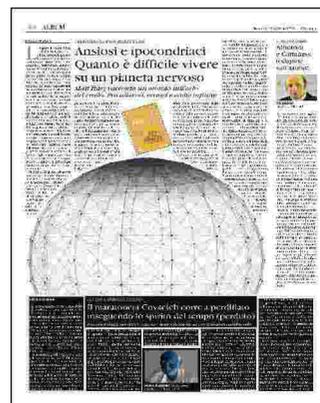
tento il medico, cancella l'iscrizione a una gara particolarmente impegnativa, lamentandosi anche per non essere riuscito ad avere indietro i soldi. Ignorata sul piano sportivo con un'alzata di spalle, la novità di possedere un cuore inaffidabile travolge però la vita morale e quella intellettuale, aprendo il campo a una sorta di perdita di sé nelle digressioni. L'elenco delle questioni che affliggono il podista, che naturalmente è lo stesso Covacich, non ha niente di organico e allude a un'esplosione esistenziale innescata dalla percezione della propria fragilità. Si va dal mutamento antropologico subito dai lavavetri al semaforo negli ultimi vent'anni (sul quale a suo tempo Edoardo Albinati scrisse uno dei suoi libri più belli) alla mania di restare giovani che spinge uomini e donne quasi vecchi a partecipare al «thanathlon», uno sport ovviamente inesistente che allude né più né meno che alla morte. L'anziana madre che si iscrive a facebook per riallacciare i contatti con una fidanzata del figlio, un conoscente diventato padre a cinquant'anni e molto calato nella parte, il criceto che un'amica lascia una notte sul terrazzo mentre infuria il temporale diventano altrettante occasioni per effettuare dei son-

daggi sotto la crosta della vita contemporanea, alla ricerca di un senso che continua a sfuggire. Seguiamo la quotidianità di uno scrittore abbastanza noto da essere invitato alle tavole rotonde e abbastanza autorevole da scrivere sui giornali come se egli nuotasse nell'abisso; finché la spirale della cattiva infinità non partorisce un greve spettro, un corpulento scassinatore che entra nell'appartamento dell'autore quando vuole, fuma sigarette senza chiedere il permesso e passando un braccio sulle spalle del cardiopatico gli fa capire che la sua scrittura e probabilmente la sua vita non vanno da nessuna parte.

Nato sotto la stella di Montaigne, l'uomo che a metà del Cinquecento inventò il genere camaleontico e oggi onnipresente del saggio, *Di chi è questo cuore* mescola vita privata e riflessione sociologica andando a caccia di quello che una volta, con magniloquenza, si chiamava lo «spirito del tempo». Stendhal diceva che un romanzo è uno specchio trasportato in una strada affollata? Attraverso un monologo interiore-estriore estenuante, labirintico e tragicamente privo di fondo, Covacich spinge lo specchio sotto i nostri occhi, per farci vedere cosa siamo diventati.



**PRIMA PERSONA** Mauro Covacich è nato a Trieste nel 1965.



Cultura Rottamazione addio

# Cicatrici che rendono felici

di GAIA MANZINI

**L** CORPO È INEVITABILE. Il corpo siamo noi. Ci legge, ci conosce, sa di cosa abbiamo bisogno ancor prima che ce ne rendiamo conto. Il corpo è un inizio e una fine. Nel 1959 si è scoperto che la morte è prima di tutto cerebrale. Un cuore che ha smesso di battere, a differenza del cervello, può essere tenuto in vita da una macchina.

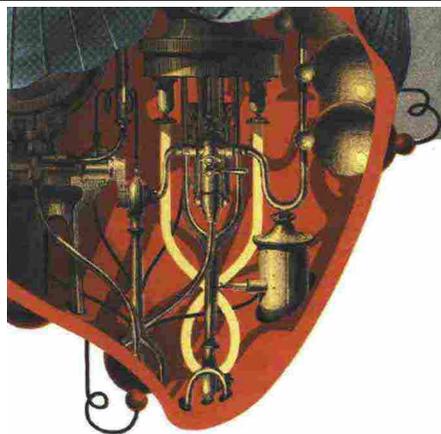
«Cosa sia questo cuore umano, dall'istante in cui ha cominciato a battere più forte, alla nascita, quando altri cuori là intorno acceleravano a loro volta salutandolo l'evento, che cosa sia questo cuore, cosa l'abbia fatto balzare, vomitare, crescere, danzare in un valzer leggero (...) nessuno lo sa davvero», scrive Maylis de Kerangal in "Riparare i viventi". In una lingua palpitante, il libro racconta di un trapianto cardiaco, s'immerge nelle viscere per dire tutto della sofferenza, anche dell'anima. Per mostrare la vita che non si arrende. Che ritrova un senso negli inciampi, nelle ripartenze, nelle suture che la agiustano. È questo il percorso difficile e bellissimo che scelgono anche alcuni romanzi recenti. Un percorso attraverso il corpo riparato e la sua forza sovversiva.

«Sullo schermo una sagoma medusoide pulsa nell'oscurità. Si dilata e si contrae in mezzo a quel nero dove all'improvviso potrebbero comparire palombari. Oppure astronauti. Ma non c'è nessuno nel petto, ci sono solo le cose contenute in ogni essere umano». Mauro Covacich in "Di chi è questo cuore" (La Nave di Teseo, in libreria dal 7 febbraio) comincia dal muscolo più evocativo del corpo. Il protagonista ha bisogno di un certificato per l'attività agonistica: come l'autore, a cui assomiglia moltissimo, è uno sportivo. Ma c'è qualcosa che non funziona. La vita di prima s'incepisce in un'anomalia sistolica, nel pericolo di un'ipertrofia cardiaca o peggio. «Mi sono rotto», dice a un certo punto il protagonista. Il suo corpo «si ripara» facendo finta di niente: nuotando, correndo come prima. Ma la coscienza del limite rimane, è sempre lì insieme al senso di vulnerabilità. Costringe a perimetrarsi e a conoscersi meglio, a mettere a fuoco tutto: la nostalgia di una figlia che non si avrà, la gelosia che arriva insieme alle tentazioni dopo anni di convivenza, la paura di perdere oltre all'efficienza fisica anche la virilità. Lo costringe a ragionare, a rimuginare, su ogni piccolo evento: la madre alle prese con Facebook, le ele-

mosine, le cure dentali... Tutto è come fosforescente, pieno di senso. Anche lo sconosciuto che entra in casa di notte e non si sa da dove venga.

Cosa succede se invece arrivi in ospedale per un mal di schiena e dopo una risonanza la diagnosi è la peggiore possibile? Per Fabio Rizzoli, autore de "La vita in più" (Mondadori), quello è stato l'inizio del periodo più bello dalla sua nascita. Per colpa di un tumore al quarto stadio l'esistenza si spezza in due, eppure - mentre i medici tentano di riparare il corpo - la vita ricomincia più forte: ora assomiglia a un'avventura. Anche la depressione che lo affligge da sempre frena, si ritrae. L'ospedale, le cure, la chemio. L'amore per Anna e per gli amici, Kamal, il compagno di stanza, Mr Avana, il fumatore: tutto innesca uno stupore e una fiducia prima sconosciuti. «La morte non poteva più spaventarmi... Un nuovo equilibrio era stato appena raggiunto. Era finito il tempo in cui dovevo aver paura di camminare sul filo», è l'incanto del quotidiano.

Il corpo riparato però non sarà mai più quello di prima. Tratterrà il ricordo di un cedimento e cercherà nuovi percorsi. Elena, la protagonista de "La Memoria della cenere" (Chiara Marchelli,



## Da "Idda" di Marzano a "Di chi è questo cuore" di Covacich, molti nuovi romanzi raccontano il miracolo del corpo riparato

NN editore), dopo essere stata colpita da un aneurisma, si trasferisce da New York ai piedi del vulcano francese Puy de Lúg (un'invenzione dell'autrice), simile a una divinità mitologica, pieno di luce come dice il suo nome. Da tempo lei e il compagno volevano andare a vivere là: lo hanno fatto davvero solo dopo la degenza, perché la prima cosa a cambiare quando si è in pericolo è la percezione del tempo, il senso di durata. Il senso delle priorità. «Se non ti fermi, il corpo si ferma per te». Elena sente che l'aneurisma è stato come la zappa che sminuzza le zolle per far respirare il terreno. Se fuori il vulcano sputa lava, la malattia per Elena è un'eruzione interna che sovverte l'ordine abituale delle cose.

Oppure succede che il corpo si ripara per compensazione, sviluppando capacità impensabili. Adelina, quattordici anni, è la protagonista de "L'Annusatrice di libri" di Dasy Icardi (in uscita per Fazi il 28 febbraio). Non riesce a leggere, Adelina, né a ricordare le lezioni. Ogni pagina non è altro che un insieme di lettere e di sillabe da domare. Qualunque sia il suo problema, nel 1957, quando è ambientata la storia, Adelina è marchiata semplicemente come somara. Almeno fino a quando non si accorge che dai libri arrivano effluvi che solo lei è in grado di cogliere. L'odore della delusione, delle lacrime, dell'amore, dell'avventura. Il Decameron, Don Chisciotte, Le mille e una notte, Moby

Dick: attraverso il traino olfattivo, Adelina riuscirà a leggere, come se le parole scritte passassero dal naso e non dagli occhi. È certo una metafora fantastica quella dell'olfatto, ma ben descrive l'idea dell'infinità di percorsi che ci si aprono davanti proprio quando pensiamo di non averne più. Il senso di preclusione che invece libera delle possibilità.

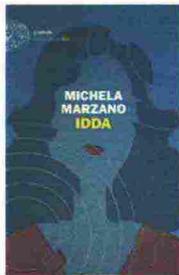
«Abbiamo rilevato un'atrofia del lobo frontale, che potrebbe suggerire una lieve degenerazione neuronale», dice il medico all'ingegner Zvi Luria, il protagonista settantenne de "Il Tunnel" (Einaudi), l'ultimo romanzo di Abraham Yehoshua. È una diagnosi di demenza senile, qualcosa che non si può riparare, ma che forse può essere lo stimolo per un'ultima rinascita. O almeno così la pensa Dina, moglie di Zvi. Nel declino si manifesta la libertà e un'opportunità di conoscenza. Ed ecco che Zvi si ritrova a lavorare come assistente di Assael Maimoni, la persona che ha preso il suo posto nel settore dei lavori pubblici. «La demenza di un ingegnere della sua esperienza potrebbe dimostrarsi liberatoria, creativa», dice il giovane. Zvi darà il suo contributo alla costruzione di un

tunnel segreto nel cuore del deserto del Negev (e del conflitto israeliano-palestinese). Un passaggio sotterraneo che collega silenzioso lembi contrapposti, una sutura invisibile per medicare le sofferenze di due popoli.

Se la riscrittura della memoria storica

può essere necessaria per costruire un futuro comune, la riscrittura del passato personale è qualcosa di altrettanto necessario e fondante. Alessandra, la protagonista di "Idda" (Einaudi, Stile Libero), ultimo romanzo di Michela Marzano, assiste impotente all'Alzheimer di Annie, la madre del compagno, che l'ha accolta in un paese straniero, così lontano dalla sua Puglia. «Chi siamo quando i ricordi svaniscono l'uno dopo l'altro, e sopravvivono soltanto alcune tracce del passato?». La storia ruota intorno a un perno affascinante: la possibilità che la mente incrinata di una donna anziana avvii il percorso a ritroso che Alessandra ha sempre evitato. Nel ricostruire la storia di Annie, la protagonista tornerà alla propria infanzia, alla madre scomparsa, al rapporto interrotto con il padre ormai malato. Nessuno di noi percepisce il tempo lineare, il tempo dell'orologio: tutti viviamo insieme il presente e il passato. Ai noi stessi di ieri, dell'altro ieri, di anni e decenni fa pensiamo in continuazione. Non facciamo altro che riscriverci, sempre. È questo il processo che Alessandra deve recuperare per rifondarsi e darsi la possibilità di un futuro. «Senza passato, non sarei nulla», dice, forse pensando già al bambino che verrà.

Il corpo ci conosce, il corpo sa tutto, sembrano dirci questi romanzi. A volte ha bisogno di fermarsi per imporci una visione prospettica: il corpo riparato ci mostra altri percorsi possibili. La malattia è sofferenza, paura per la nostra persona e per chi ci sta accanto: ci auguriamo di non doverla incontrare mai, o il più tardi possibile. Ma, a volte, quando s'impadronisce di noi, la forza che ci costringe a trovare si trasforma in un'occasione. In un nuovo impensabile inizio. ■



"Idda". Sotto: il libro di Marchelli, in uscita



## TENDENZA AUTOFICTION

**Non sono esattamente autobiografie, né memoir,** ma narrazioni affamate di realtà, in cui il romanzo incrocia la vita vera di chi l'ha scritto: in libreria trionfa l'autofiction. Piccola carrellata di novità (appena pubblicate o in arrivo) per amanti del genere: *La straniera* (La nave di Tescò), di Claudia Durastanti, è una sorprendente avventura transgenerazionale, tra la Basilicata e Brooklyn. *Nato fuori legge* (Ponte alle grazie), di Trevor Noah, racconta l'infanzia dell'autore (oggi un anchor-man di successo negli Usa), nato nella Sudafrica dell'Apartheid da padre bianco e madre di colore. In *Vita su un pianeta nervoso* (E/O) Matt Haig riflette sulla propria esistenza in un mondo frenetico dove «è difficile restare umani». Laura Laurenzi racconta in *La madre americana* (Solferino) l'educazione sentimentale di una donna (sua madre, appunto) nell'Italia della Dolce Vita. In *Ochi neri* (in uscita per Clichy il 19 febbraio), acuto e pieno di poesia, Frédéric Boyer suggerisce e infine svela lo sguardo che l'ha ossessionato – e di cui per tanti anni non ha potuto fare a meno. Infine, Mauro Covacich si mette a nudo in *Di chi è questo cuore* (La nave di Tescò): una piccola anomalia cardiaca scoperta all'uomo che ha il nome e le sembianze dell'autore infrange l'illusione di un'efficienza fisica senza data di scadenza. **P.M.**

libri



Questo sito utilizza cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie. [Ok](#) [Informativa estesa](#)

EDIZIONI ANSA > Mediterraneo | Europa-Ue | NuovaEuropa | America Latina | Brasil | English | Mobile | Seguici su:

ANSA.it **Cultura**

Fai la ricerca Il mondo in Immagini Vai alla Borsa Vai al Meteo Corporate Prodotti

[Cronaca](#) [Politica](#) [Economia](#) [Regioni +](#) [Mondo](#) **Cultura** [Tecnologia](#) [Sport](#) [FOTO](#) [VIDEO](#) [Tutte le sezioni +](#)

PRIMOPIANO • CINEMA • MODA • TEATRO • TV • MUSICA • LIBRI • ARTE • UN LIBRO AL GIORNO • UN FILM AL GIORNO • TROVA CINEMA

ANSA.it > Cultura > Un libro al giorno > **Gli affari di cuore di Covacich**

# Gli affari di cuore di Covacich

Lo sportivo scrittore costretto a fare i conti con sé stesso

Paolo Petroni

ROMA

19 febbraio 2019

09:54

NEWS

Suggestisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

**Argomenti**

Narrativa

Morte

Robert Gober

Cruor

Mauro Covacich

Paolo Petroni

Susanna

Alberto

Umberto



La cover di Di chi è questo cuore - RIPRODUZIONE RISERVATA

[CLICCA PER INGRANDIRE](#)

(ANSA) - ROMA, 19 FEB - MAURO COVACICH, 'DI CHI E' QUESTO CUORE' (LA NAVE DI TESEO, pp. 246 - 17,00 euro). Si mette in gioco più direttamente negli ultimi romanzi Mauro Covacich, pur avendo sempre lavorato su un certo autobiografismo di fondo nel mettere a fuoco un qualche problema di identità, nascosto dalla finzione narrativa. Ora, partendo da "Prima di sparire", poi "A perdfiato", sino al lavoro su Trieste in "La città interiore" (città storicamente in cui vive una ricerca d'identità), il tutto si è fatto dichiaratamente esplicito ("I personaggi di questo romanzo sono persone. Anche i nomi sono gli stessi a cui corrispondono nella vita"), ma certi processi per arrivare a un senso generale su chi siamo e dove siamo, per raccontarci qualcosa per parlarci d'altro, sono rimasti gli stessi, andando per accumulo e rincorrersi di storie e vicende anche minime, solo apparentemente secondarie, occasionali e quotidiane, essenzialmente slegate dalla violenza di questo mondo, cui si era interessato in opere

**VIDEO ANSA**



19 FEBBRAIO, 09:09

**OGNI MINUTO NEL MONDO SI SCAMBIANO 187 MILIONI DI MAIL**



**AGES IN JAC**

19 febbraio, 09:07

**Dillon: io misantropo nell'inferno di Von Trier**



precedenti.

L'avvio, il fatto scatenante è che allo sportivo e corridore io narrante Covacich viene trovata una piccola anomalia al cuore durante un controllo, con l'invito a stare a riposo, che lui non prenderà sul serio, come continuando a muoversi potesse eludere o curare il suo corpo, iscrivendosi in palestra e in piscina "correggendo un vecchio certificato per attività non agonistica". Ma l'idea di una sopraggiunta vulnerabilità, confermata anche dall'amico Alberto, resta sottotraccia e spinge a un confronto, un esame di se stesso senza elusioni. La verità è una virtù crudele, si è sinceri solo quando ti costa qualcosa, gli sottolinea un uomo, una misteriosa figura che comincerà a entrargli dentro casa in maniera invadente e provocatoria: un amico immaginario, il visitatore di tanta letteratura, un'alter ego, il subconscio, che lo invita a non tergiversare, a attenersi alla realtà, a raccontare una cosa, ora un'altra essendo crudele, parola che viene da Cruor che vuol dire sangue e rimanda quindi al cuore. Inizia una rivisitazione della propria vita, dalla sua infanzia quando compie atti di bullismo per sentirsi nel branco, ma di cui capisce la gravità quando si trova da solo faccia faccia con l'amico-vittima Umberto che gli chiede perché ora sia così gentile con lui, alla madre chiusa in se stessa che da anziana si apre e fa amicizie su Facebook; dai problemi con la burocrazia del comune di Padova per cui cita K e un Castello per alludere all'aggettivo kaffkiano che "non pronuncerò mai", all'attrazione che subisce dalla morte di uno studente morto cadendo in gita da un balcone di un albergo, di cui si rifiuterà di scrivere per il giornale ma che inseguirà in più occasioni sempre con la forza e la presenza di quel cuore che è sentimento e minaccia, tanto che vedendone a una mostra uno di plastica messo in un tombino in un'installazione di Robert Gober si chiede: "Di chi è questo cuore? E' mio o del ragazzo morto?".

Poi naturalmente i suoi rapporti con gli amici e soprattutto con le donne, dando risalto a sensi di colpa e tenerezze con la compagna Susanna. E attorno la vita del quartiere dove abita, con la lotta ai topi e la presenza di certi barboni, a cominciare da quello che, per via di un naso particolare, chiama Arcimboldo, altra presenza costante del racconto sino alla chiusa, al dialogo con saluti e commossi auguri finali: "L'idea che Arcimboldo mi abbia notato nel suo panorama, come io ho notato lui, mi lascia senza parole".

Potrebbe allora tornare a casa e farne un articolo per il giornale, "oppure potrei farne qualcos'altro" come questo libro, in cui si parla anche di libri, ovviamente di diari (c'è anche una breve bibliografia finale), pagine in cui "ci sono solo le cose contenute in un essere umano" come nella sagoma medusoide dell'ecografia del suo cuore, sapendo che "a differenza degli animali, l'avventura terrestre non comporta per gli umani lo stato d'innocenza" e che "parlare da solo fa male". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

 Condividi  Suggestisci



ULTIMA ORA CULTURA

- 19:18 Salone Libro, marchio passa a fornitori
- 19:16 In sala Don Chisciotte dal Royal Ballet
- 18:52 Tintoretto, arriva il film di Sky Arte
- 18:10 Arriva serie di libri del pesce-zombie
- 17:52 I vincitori del BolognaRagazzi Award
- 16:58 Matera 2019, in scena il 'Purgatorio'
- 16:48 A Julia Roberts premio Eastman carriera
- 16:34 Bonisoli, teatro Deledda si può salvare
- 16:21 8 attori candidati per la prima volta
- 16:03 Il 28 marzo esce Bentornato presidente!

[Tutte le news](#)

+ LETTI Ultima Settimana

- 47971 volte  
 **Morto Franco Rosi, voce del 'telegattone'**
- 33180 volte  
 **Addio a Bruno Ganz, magistrale Hitler del film 'La Caduta'**
- 22957 volte  
 **Vasco, si preparano le navi per lo sbarco in Sardegna**
- 22044 volte  
 **Effetto Sanremo sulla hit parade**

**In libreria**

«Di chi è questo cuore», nuovo libro dell'autore triestino

Mauro Covacich ci parla del suo ultimo romanzo tra autobiografia e fantasia

# «IL MIO ROMANZO DI PERSONE VERE IN UNA ROMA SFATTA E SEDUCENTE»

Francesco Mannoni

**I**l nuovo romanzo del triestino (ma vive a Roma) Mauro Covacich «Di chi è questo cuore» (La Nave di Teseo, 246 pp., 17 euro) è un corposo «Zibaldone» esistenziale, un flusso ininterrotto di parole, tempi e luoghi, avvenimenti e sentimenti, in cui racconta le ragioni della vita e della coscienza. La trama è l'esistenza quotidiana, la cronaca con i suoi moti terribili e ordinari, il senso di una dispersione che polverizza l'inconscia sfrenatezza dell'essere in una Roma in cui la spartizione dell'io - anche quando una disfunzione cardiaca sembra alienare un mondo di pensieri stravolti e di utopie disciolte - prevarica ogni dubbio o diffidenza. E l'amore per Roma dell'autore emerge trionfante. Lo abbiamo intervistato.

**Covacich, un romanzo autobiografico in assoluto?**

È proprio ispirato alla mia vita: è un pezzo della mia esistenza, come «Patrimonio» di Philip Roth. L'intenzione era quella di far coabitare vita e letteratura. Poi è inevitabile che ci sia un intervento inventivo, ma questo è fatto col desiderio di accordare la voce narrante e il racconto. È, a tutti gli effetti, un romanzo di persone, non di personaggi. Da molti anni ormai sono interessato alla vita delle persone più che a inventare personaggi. Con tutte le persone che mi circondano ho rapporti quotidiani, e questo è uno degli elementi che mi costringono a una responsabilità ulteriore. Non essendo personaggi di finzione, sono tenuto a una certa coerenza. Non posso inventarmi fatti che per loro potrebbero essere sbagliati o offensivi.

**Le continue riflessioni del suo protagonista su ogni aspetto della vita pubblica, civile e culturale, sono un riassunto di quelle che per lui sono delle priorità?**

Sono legate a uno stato di perenne inquietudine, a una strana inclinazione a non trovare, a non darmi mai pace. Nella

scrittura trovo il modo meno doloroso per non darmi pace. Non ci sono anomalie particolari: c'è una specie di flusso continuo di pensieri che prende forma di racconto. Credo che le storie di finzione di stampo romanzesco classico siano monopolio di altre forme di narrazione come le serie in tv, perché la gente che ha voglia di una storiona con una grande trama, guarda la televisione. Per me è più importante scavare nella vita di una persona, perché ognuno di noi porta dentro di sé un dolore, e quasi sempre questo dolore è il luogo della verità. Scavo dentro quel nucleo in cui c'è mia madre, gli amici, la mia compagna, Anne Frank.

**Perché Anne Frank?**

Anche Anne Frank entra in questo libro che sembra un lungo monologo, come se parlassi a ruota libera. Attraverso le storie della vita delle persone e delle letture della vita di molti protagonisti, cerco il senso di qualcosa che sempre mi sfugge. È difficile per me definire certe scelte. La storia di

Anne Frank la sentivo alla radio e questo è stato un pretesto per contestualizzarla. Mi piaceva farla entrare, perché dialogava bene con il resto dei materiali.

**La cronaca sembra assorbire la vita del suo protagonista: senso della realtà o curiosità?**

Direi curiosità, perché tante volte penso che prima d'essere un produttore di storie, sono un uomo che scrive e in ciò che succede la mia umanità si rapporta alla curiosità. Alcune cose mi toccano in modo più forte, altre meno, ma alcuni episodi come quello del ragazzo che precipita dalla finestra di un albergo durante una gita scolastica, mi ha toccato, diventando una delle tante, piccole ossessioni di questi miei ultimi due anni di vita. Molte «trance» dell'esistenza sono elemento essenziale inserito nel montaggio di questa scrittura.

**Il disturbo cardiaco diagnosticato al suo protagonista, ha aumentato la sua voglia di vita e di vivere in fretta?**

È possibile. Di certo questa piccola cosa ha innescato una serie di riflessioni sul corpo, prima mio e poi su quelli delle persone che mi stanno attorno e su quanto questi corpi rappresentino dei

**In questo lungo monologo entra anche la storia di Anne Frank, che l'autore ascoltava alla radio**



**L'autore.** Lo scrittore triestino Mauro Covacich // FOTO SIMONA CALEO



**LALIBROMANTE** Lo Scorpione rimpiange la vita zitellesca, mentre il Leone sarà raggirato da astuti parenti  
**Il Cancro tesse inganni al partner**  
**Gemelli: pessimo umore in amore**

» CAMILLA TAGLIABUE

**ARIETE** - Kenneth Slawenski svela, o così crede, *La vera storia di un genio* (Newton Compton), al secolo J. D. Salinger: "Dichiarò di aver preso decisioni consapevoli al fine di diventare più calmo e gentile, non solo con gli altri ma anche coi propri personaggi". Allenati anche tu: in ufficio ti servono nervi saldi, non muscoli.

**TORO** - Ti scrive Matteo Ferrario (HarperCollins): "Rifiuto di provare odio, perché è un sentimento che non ti apparteneva". Basta col rancore: non hai il fisico per reggerlo. E soprattutto, dopo la rabbia, *Il silenzio che rimane* è d'oro, e concilia il sonno.

**GEMELLI** - "Meglio che non si faccia vedere, R. non vuole vederla mai più in tutta la sua vita. Né vederla né sentirne parlare". Nessuno crede alla tua *Falsa calma*, nemmeno Maria Sonia Cristoff (*La nuova frontiera*). E domani andrà anche peggio; poi, meglio.

**CANCRO** - Trevor Noah è *Nato fuori legge* (Ponte alle Grazie): "A me piaceva M., ma come qualsiasi altra, direi. Soprattutto mi andava l'idea di essere io a piacere a lei". Ti stai comportando come lui: attenzione perché la partner restituirà vendetta per inganno.

**LEONE** - "Hanno creduto di trasformarsi a spese del Piccolo in rivoluzionari": *Paolo Grassi* - a cura di Fabio Francione (Skira) - ce l'ha con certi registi, ma anche con quei familiari che stanno approfittando della tua generosità.

**VERGINE** - "Sa che qualunque cosa sia accaduta non lo riguarderà più e svanirà come sta svanendo il dolore". *Di chi è questo cuore*, si chiede Mauro Covacich (*La nave di Teseo*): tuo, di certo, no. Le pene d'amore sono perdue, nel senso di terminate: evviva.

**BILANCIA** - In ufficio stai navigando *Verso un sicuro approdo*, ma rammenta sempre il consiglio di Wallace Stegner: "C. ammette soltanto il successo. Detesta le situazioni di stallo. Sentire che ti scaricano le rovine tutto". C. è la tua capa: non deluderla questa volta.

**SCORPIONE** - Premesse per un matrimonio: "Se avere una vita anonima significa che nessuno ti entra in casa a pisciare, allora forse lei non aveva voglia di uscire dall'anonimato". Sei ancora in tempo per scegliere la vita zitellesca, come l'Anonymous del *Codice Kingfisher* (Longanesi). Poi, però, non lamentarti.

**SAGITTARIO** - Giuseppe Mayda ricorda *Norimberga. Processo al Terzo Reich* (Odoja). Göring testimoniò sprezzante: "Non credo in nulla, ma se vado in chiesa io, che sono il più importante degli accusati, gli altri mi seguiranno". Hai la responsabilità dei colleghi: evita di imbarcarli in un progetto folle, cui non credi nemmeno tu, se non per vanità.

**CAPRICORNO** - "Il problema è che non sono mai stato solo. Non sono mai solo, nemmeno insieme" a *L'animale che mi porto dentro*, spiega Francesco Piccolo (Einaudi). Anche il tuo animale non ti lascia mai solo, e menomale: le prossime serate si annunciano scoppiettanti.

**ACQUARIO** - Bruno Karsenti parla dell'*Ebreo emancipato* (Edb) e di antisemiti vari, tra cui "Grégoire il rivoluzionario, che è più forte di Grégoire il riformatore". Il messaggio è criptico, ma le stelle ti invitano a maggior prudenza e umiltà in azienda.

**PESCI** - Sostiene *La Mennulara* di Simonetta Agnello Hornby (Feltrinelli): "Non mi vergogno affatto. E non ho niente da confessare. Io mi sento nel giusto". Bella spocchia! La stessa che stai esibendo tu sul lavoro. Male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Segnalibro

Con «Di chi è questo cuore» lo scrittore narra muscoli e neuroni, paure e desideri

# Il corpo di Covacich cerca consapevolezza

Generoso Picone

Lo spazio narrativo di Mauro Covacich è il corpo. Lì, tra muscoli e neuroni, organi e arterie, passioni e desideri che pure da quella materialità traggono origine, lo scrittore triestino pare collocare la traiettoria della vita per istruire una sorta di paradigma di senso in grado di coglierne il valore: il corpo che diventa il campo d'azione dei suoi personaggi nella stessa dimensione mitografica delineata da William Kentridge alle prese con la versione di *Il ritorno di Ulisse in patria* di Germano Monteverdi, segno dell'umana fragilità soggetta alle insidie del Tempo, della Fortuna e dell'Amore, mondo esterno sfuggito al controllo del soggetto e quindi proiettatosi al suo interno, terreno di battaglia tra gli Dei che se ne disputano il destino.

Il corpo per Covacich, in fondo, è questo e la pratica della corsa diventa una disciplina che misurandone la resistenza consegna un grado progressivo di consapevolezza, come nell'arte marziale che con lo sport non c'entra niente, con la filosofia semmai. Ma che succede allora quando il corpo si inceppa, quando il suo motore che è il cuore certifica una anomalia sistolica a rischio sincope, quando il consiglio del medico è starsene a riposo almeno per un po'? *Di chi è questo cuore* racconta la storia che parte da questi interrogativi (e la sua uscita a pochi mesi dalla pubblicazione dei quattro titoli del cosiddetto ciclo delle stelle - *A perdi-*



**MAURO COVACICH**  
Di chi è questo cuore  
LA NAVE DI TESEO  
pagine 246  
euro 17

*fiato* del 2003, *Fiona* del 2005, *Prima di sparire* del 2008 e *A nome tuo* del 2011, da un cui testo Valeria Golino ha tratto il film «Miele» - e a un anno da *La città interiore* consente di cogliere su uno scenario largo il nucleo dell'intento narrativo di Covacich: il significato del suo percorso che, simile al viaggio dell'eroe di Kentridge verso l'Itaca di Monteverdi, si consuma dentro il suo corpo ferito. È nell'incrinatura comparsa all'improvviso sull'armatura del samurai che si rivela il punto di crisi, lo strappo nell'equilibrio, il momento di improvvisa instabilità capace di trasformare la consapevolezza in colpevolezza e di costruire uno sguardo diverso sulle cose della vita, la propria e degli altri. La vita che ognuno ha ma che a nessuno basta, anche a rischio di tentare di cambiarla, ampliandola, e rovinarla.

Capita al personaggio Mauro Covacich protagonista del romanzo di Mauro Covacich, altra traccia di autofiction non nuova nella sua produzione a confermare una tensione verso lo scavo analitico che si propone cifra letteraria distintiva. È a Roma, la Roma Nord zona Villaggio Olimpico, atmosfera sospesa tra spritz, patatine e

lupini, qui detti fusaglie, folla d'individui cristalli di massa alla Elias Canetti, epifanie del male e memorie di cattiverie che pure lo hanno riguardato, fatti di cronaca che premono come la morte del ragazzo precipitato o fatto precipitare dall'albergo milanese durante la gita scolastica, impossibilità di scriverne ma inevitabilità d'interessarsene «manovrato da una forza superiore», zingari napoletani in giro e il saggio Arcimboldo, il senzatetto rifugiato sotto il ponte di corso Francia, a dispensare consigli, la compagna Susanna, l'amore e il timore delle tentazioni e dei tradimenti, una giornata senza parlare con nessuno, l'uomo grasso che di notte entra nella sua casa un po' fantasma e un po' coscienza, la mamma che ha scoperto Facebook, la convinzione che «la vita non è mai qui, non è mai ora», la sua pratica forse verrà espletata al termine dell'allenamento o nell'universo parallelo della rete, l'Itaca che verrà.

Ma resta la domanda: di chi è questo cuore simile all'organo al centro dell'opera «Untitled, 2014» di Robert Goble incontrata alla mostra milanese? Non c'è una nuova Etty Hillesum, la ragazza olandese morta a 29 anni ad Auschwitz autrice dello splendido *Diario*, straordinario documento di «egocentrismo altruistico, altamente dissipativo», a indicare la verità dell'essere, il suo orizzonte di desiderio. Rimane quella dei corpi, l'identità che si modella nella finzione e una finzione che si conferma unica identità possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Un triestino (triste) a Roma

di Lara Crinò

TITOLO: **DI CHI È QUESTO CUORE**

AUTORE: **MAURO COVACICH**

EDITORE: **LA NAVE DI TESEO**

PREZZO: **17 EURO**

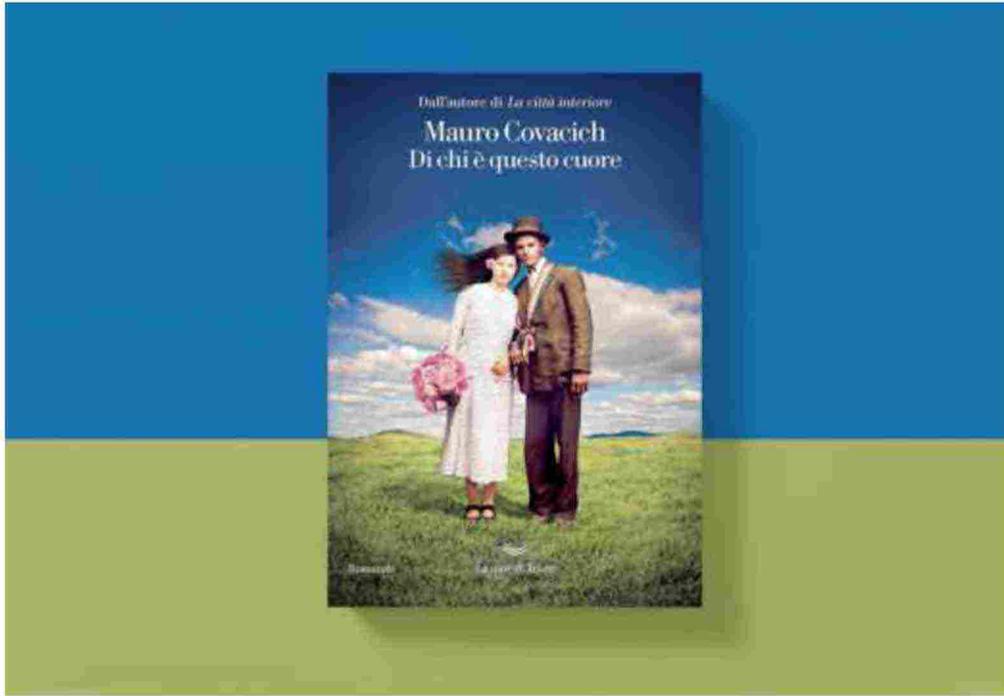
PAGINE: **243**

Da Flaiano ai Coniugi Arnolfini, dalla Risiera di San Sabba ai Parioli un tour de force di sentimenti sconvolti dalla malattia. Sullo sfondo di una capitale dove, per salvarsi, l'antidoto è correre, correre, correre

In un silenzio bluastro e pulsante come le profondità oceaniche nuota una misteriosa "sagoma medusoide". La prima immagine del nuovo romanzo di Mauro Covacich è un cuore in forma di medusa, quello che il narratore vede sullo schermo dell'ecocardiogramma al quale si sta sottoponendo. E che gli pare non suo, come se non gli appartenesse. Perché ciò che crediamo di conoscere, persino il nostro stesso corpo, si può rivelare estraneo come un territorio sconosciuto. Basta che un'anomalia si sveli all'improvviso sul lettino del dottore. È questo scarto, generatore di una coscienza più acuta del passato, del futuro e della sua finitezza, il centro del racconto in *Di chi è questo cuore*. E come già in altre opere dello scrittore, triestino trapiantato a Roma, anche qui c'è una narrazione in prima persona: il Mauro protagonista del romanzo sembra appoggiarsi alla pelle, al respiro, ai passi del Covacich reale, e così i personaggi che lo circondano: dalla compagna Susanna alla famiglia di lei, dagli amici agli sconosciuti. Tutti parte del paesaggio esistenziale di questa stagione e di questa sua età di mezzo. Essendo costretto a rinunciare alla maratona su consiglio del medico, il narratore si trova a ripensare i propri giorni e sceglie di attraversarli con sguardi e percorsi obliqui. Quando è a Roma, nell'appartamento al Villaggio Olimpico, ne esce per una corsa, senza forzare, lungo il Tevere; per una nuotata in piscina; per un aperitivo; per raggiungere un ristorante vicino piazza Vittorio con la metropolitana. Lo accompagniamo così in una Roma tiepida,

silvestre e appiccicosa come quella di Flaiano, ma questa popolata di clochard e signore filippine con le sporte piene di detersivi. E poi "leoni dei Parioli" in infradito a bordo vasca "come antichi filosofi peripatetici" e, nei bar di Ponte Milvio, cinquantenni coi denti sbiancati come attori di Hollywood. La notte Mauro dorme male e la sua insonnia è visitata da un uomo grasso, suo alter ego grottesco e scorretto che questiona su ciò che scrive o dovrebbe scrivere. Quando poi torna a Trieste, nella città dove è cresciuto non lontano dalla Risiera di San Sabba, scopre che la madre, rimasta "chiusa in una tristezza sabiana, solitaria e pensosa" dai tempi della precoce vedovanza, ha trovato su Facebook amicizie e confidenze per lui incomprensibili. Ora posta tramonti e opere d'arte, da Caravaggio ai *Coniugi Arnolfini* di van Eyck, elevati a simbolo di un legame matrimoniale che sopravvive alla morte. Del resto tutti siamo, ognuno a suo modo, in combattimento con il nostro destino. E gli otto mesi coperti dal racconto sono soprattutto questo: un'osservazione spietata ma non cinica di sé e degli altri al cospetto di ciò che è passato e di ciò che ci resta. Le strategie per far fronte allo spettro della morte sono tutte lecite. Non c'è moralismo nel modo in cui il narratore descrive come cambiano esteticamente le donne che incontra e lo spostamento dell'"epicentro sessuale" che nota: il fisico reso androgino dalla palestra, le mani simili a zampe d'uccello dal "virtuosismo decorativo delle unghie" e da "innesti simil cornei". Non c'è giudizio nemmeno nello sguardo con cui Covacich segue la traiettoria delle giovani rom nella metro o i passi incerti dei senzatetto che dormono e si ubriacano negli anfratti del suo quartiere. Di uno, che lui chiama Arcimboldo per il profilo bitorzoluta, arriva a considerare la routine alcolica come antidoto lecito a una vita che è, è stata e probabilmente resterà intollerabile. Per il protagonista, quando si ritrova di nuovo davanti al medico, l'antidoto migliore e l'unico valido sarebbe invece buttare il referto del nuovo check up cardiaco nel cestino. E poi correre. Continuare a correre nonostante tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AUTOBIOGRAFICO / MAURO COVACICH

# La sincerità è una “virtù crudele” per chi ha un cuore di plastica

Una disfunzione costringe il protagonista a rallentare l'attività sportiva e a cambiare abitudini. Fra donne, mendicanti e visioni notturne è l'occasione per guardare davvero fuori e dentro di sé

SILVIA BALLESTRA

Un libro sulla sua vita da scrittore, che era anche un libro sull'amore, Mauro Covacich lo aveva già scritto, una decina di anni fa. Si intitolava *Prima di sparire* ed era un romanzo che metteva in scena la fine di una storia e l'inizio di un'altra, con tanto di nomi veri ed esistenze di chi gli stava attorno. Ora lo fa di nuovo, con *Di chi è questo cuore* e qui la svolta è rappresentata da una visita cardiologica che certifica la comparsa di una piccola anomalia al cuore e implica la fine, o almeno la necessità di una pausa, della sua attività di atleta molto disciplinato. Lo scrittore che correva baldanzoso intere maratone rallenta, annulla la partecipazione alle gare, si guarda attorno. Guarda la città, guarda gli alberi (tigli, cedri, acacie, eucalipti, un olmo scapitozzato mala-

mente). Guarda il fiume, guarda le vite che gli scorrono a fianco, talvolta incrociandole, talvolta provando a stargli ancora dietro come fa con una runner dal tatuaggio di libellula che lo fa correre per otto chilometri per poi allontanarlo spaventata. Come un tempo, accanto allo scrittore c'è la compagna Susanna, più un gruppo di amici, una cognata alle prese con un criceto da accudire, la mamma settantottenne che ha scoperto Facebook, e i senza tetto che stazionano sulle panchine del suo quartiere a Roma, il Villaggio Olimpico, o fuori dai supermercati a chiedere l'elemosina.

E c'è una figura misteriosa, un uomo grasso che arriva di notte in casa sua e fuma, interroga, invade, discetta, allude a «quella» (Susanna), lascia bigliettini. Un doppio? Un personaggio da sbizzare? Una voce che deve fare da controcanto? Un lurido stalker? La parte oscura del narratore che ordina, cri-

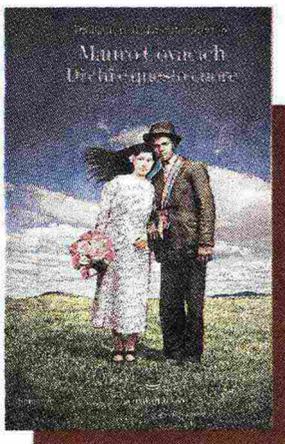
tica, suggerisce libri? Una visione dal futuro, quando Covacich peserà venti chili in più per aver smesso con piscina, palestra e corsa? O è la sua coscienza?

L'uomo grasso pone questioni, pretende sincerità. «Si è sinceri solo quando la verità comporta un costo, non quando ci guadagni qualcosa», gli dice a un certo punto citando il concetto di sincerità come «virtù crudele» dell'omonimo saggio di Andrea Tagliapietra.

Si sente forte l'impegno di Covacich a essere sincero nel raccontare delle donne che incontra, del rapporto maturo con la compagna, di quando da piccolo è stato bullo nel branco contro un compagno di scuola (grassoccio), delle discussioni con la madre affrancata e finalmente felice di avere nuovi amici via social network. Del desiderio, del corpo, delle tentazioni. E anche delle minute vicissitudini di scrittore. Un'intervista video, presentazio-

ni, una breve trasferta in macchina con una collega scrittrice giovane e strafottente, notule di collaborazioni da farsi pagare, idee di pezzi per il giornale, compreso quello che lo tormenta di più e che non si decide a scrivere: l'articolo sul ragazzo precipitato dalla finestra di un albergo a Milano durante una gita scolastica. «Di chi è questo cuore, è mio o del ragazzo morto?» si chiede guardando un iperrealistico cuore di plastica buttato in un rigagnolo a una mostra milanese dell'artista Robert Gober, dopo aver fatto un sopralluogo nell'albergo dov'è morto il giovane studente.

La sincerità di Covacich ricorda quella di un diario (non a caso cita due famosi diari: dell'amata Anna Frank e di Etty Hillesum), ma quello che ne esce è un compiuto e affascinante romanzo autobiografico, terso e misurato, dall'andamento fluido di una corsa in città ritmata dal battito di un cuore che si fa sentire forte nonostante la sua piccola anomalia. —



Mauro Covacich  
«Di chi è questo cuore»  
La nave di Teseo  
pp. 246, € 17

Nato a Trieste nel 1965

Mauro Covacich è autore della raccolta di racconti «La sposa» e di numerosi romanzi, tra cui «A perdiffiato», «Fiona», «Prima di sparire» e «A nome tuo», che compongono il ciclo delle stelle. Nel 2017 ha pubblicato «La città interiore»



## Scelti per voi



### Anomalia al cuore infrange l'illusione dell'efficienza fisica senza scadenza

Di chi è questo cuore  
di Mauro Covacich  
Edizioni La nave di Teseo  
pp. 256, euro 17

Dopo "La città interiore", finalista del Campiello 2017, Mauro Covacich compone una nuova avventura narrativa che ha il coraggio dell'autobiografia più vera. Una anomalia cardiaca viene scoperta all'uomo che ha il nome e le sembianze dell'autore, allontanandolo da un'attività sportiva ai limiti del fanatismo e infrangendo l'illusione di un'efficienza fisica senza data di scadenza. È questo l'innescò di un romanzo sul corpo e sul cuore come luogo dei sentimenti e dei destini.



### La famiglia Aubrey Il secondo capitolo della trilogia di Rebecca West

Nel cuore della notte  
di Rebecca West  
Fazi Editore  
pp. 406, euro 20

È in libreria "Nel cuore della notte", il secondo capitolo della trilogia di Rebecca West dedicata alla famiglia Aubrey, nella traduzione di Francesca Frigerio. È trascorso qualche anno da quando abbiamo salutato la famiglia Aubrey. Le bambine non sono più tali: i corsetti e gli abiti si sono fatti più attillati, le acconciature più sofisticate; l'ozio delle giornate estive è solo un ricordo. Oggi le Aubrey sono giovani donne, e ognuna ha preso la sua strada: le gemelle Mary e Rose sono due pianiste affermate e vivono le difficoltà che comporta avere un talento straordinario.



### Un libro ironico per affrontare con i piccoli la parità di genere

La bambina con due papà  
di Met Elliot  
Edizioni De Agostini  
pp. 32, euro 12,90

"La bambina con due papà" è un libro per affrontare con i piccoli il tema della diversità e della parità di genere nella famiglia. Pearl ha una nuova compagna di scuola ed è super fantastica. Si chiama Matilda, corre velocissima, si arrampica sui rami e soprattutto... ha due papà! Chissà come ci si diverte, a casa sua, pensa Pearl, che si immagina già cene a base di torte e caramelle e serate a saltare sul letto. Quando però va a trovare Matilda, Pearl si accorge che la vita dell'amica è come quella che fa lei: piena di regole e di raccomandazioni.



Letteratura  
Covacich  
e gli affanni  
di un cuore  
in difficoltà

Marchiori a pagina 21

Tra realtà  
e finzione  
si snoda  
il nuovo  
romanzo

IL LIBRO

Un insieme di quadri sentimentali, racchiusi in un'unica cornice, il nuovo libro di Mauro Covacich "Di chi è questo cuore" (ed. La nave di Teseo, 246 pagine, 17 euro) appena uscito nelle librerie. Dopo aver raccontato (ed essersi raccontato) della città natale ne "La città interiore", l'autore triestino ambienta il nuovo romanzo nella città dove vive da anni assieme alla sua compagna, Roma, e da dove parte e torna il protagonista, suo alter ego letterario, con pensieri e viaggi di lavoro e di piacere.

Il cuore del titolo di copertina è quello stesso dello scrittore, al quale viene diagnosticata una disfunzione cardiaca che lo mette di fronte all'obbligo di porre fine alla sua intensa attività fisica di podista e nuotatore, costringendolo anche a fare i conti con i primi segnali di invecchiamento: la mezza età non è ancora anzianità, ma i segnali di logoramento iniziano a percepirsi anticipando, in qualche modo, il futuro.

LA MEZZA ETÀ

In ogni caso, Covacich si sofferma sul presente, sulla necessità precauzionale di rallentare il passo, che lo spinge da una parte a osservare con ancora maggior attenzione la vita che gli scorre accanto, fatta di persone care e altre appena sfiorate, così come pure a interrogarsi sui propri sentimenti e sul suo essere scrittore, creando all'interno del romanzo addirittura un secondo alter ego del suo protagonista, al quale nelle pagine del libro fa visita a casa pri-



DI CHI È  
QUESTO  
CUORE  
di Mauro  
Covacich  
Nave Teseo  
17 euro



AUTORE  
Mauro Covacich di  
recente a  
Pordenonelegge



In libreria l'ultima fatica letteraria dello scrittore triestino ambientata a Roma con il protagonista che è l'alter ego dell'autore tra problemi di salute, pensieri, viaggi di lavoro e di piacere, tra la gente

# Le ansie del cuore secondo Covacich

ma di notte e poi anche nelle giornate in cui abita da solo l'appartamento condiviso con la compagna. Un ospite non invitato, più grasso di lui grasso, trasandato, fumatore impertinente, che ben lo conosce e lo invita via via a mettersi a nudo (come lo è stato fisicamente durante la visita con la cardiologa) con sé stesso e con i lettori. Il protagonista non abita nella Roma delle finzioni televisive o cinematografiche, e neppure in quella dei turisti. Con la compagna Susanna abita in un appartamento dell'ex Villaggio Olimpico, vicino all'Auditorium Parco della Musica. Frequenta una palestra alla moda, va in piscina e corre per strade e aree verdi, incontrando persone con le quali scambia al massimo poche frasi ma che affollano le sue riflessioni sull'identità e possibili conse-

guenze degli incontri.

VITA DIFFICILE

Ci sono gli ospiti, semi sconosciuti in fondo, che da tutta Italia invitano il protagonista agli incontri in cui parlare dei suoi libri, tra cene, viaggi in auto; i cani, ora randagi e ora alla catena, che incrociano sugli argini del Tevere dove va a correre; le conversazioni con gli amici più stretti a pranzo o durante qualche aperitivo; una varia umanità fatta di lavavetri, mendicanti, zingari e barboni che abita la Roma Nord nella quale si viene a trovare ogni volta che esce da casa, figure spesso fisse e abituali, paragonate agli alberi dei viali e dei parchi, sempre presenti nelle loro rispettive solitudini fino a quando una calamità, o l'azione umana, non li abbatte. C'è l'anziana madre, rimasta

vedova a Trieste, che ritrova un motivo di consolazione grazie a Facebook, strumento sociale con il quale può condividere le sue piccole passioni con vecchie persone ritrovate e sconosciuti diventati nuovi amici virtuali, trovando così un motivo di sentirsi viva.

E c'è un giovane studente, morto a Milano in seguito a una caduta accidentale notturna da una finestra dell'albergo dove alloggiava con i compagni di scuola in gita. Una morte reale, risalente al 2015, di cui si sono occupate le cronache dell'epoca, sul quali lo scrittore riflette da lontano, senza mai averlo conosciuto, ossessionato dalle modalità del tragico incidente.

LA REALTÀ CIRCONSTANTE

Il cuore malato dell'autore è simile e allo stesso tempo diver-

so dai tanti altri cuori e anime che abitano i suoi sogni notturni, la sua vita, la Roma dove vive, allargandosi al mondo e alla storia. In mezzo a tante malinconie, un finale di speranza è incarnato da Arcimboldo, il barbone straniero che dorme all'aperto e al quale Covacich fa ogni giorno l'elemosina, che lui spende al supermercato in vino dozzinale. È Arcimboldo che un giorno, all'improvviso, decide che è giunto il momento di smetterla di campare ai margini dell'esistenza e di tornare a casa, per riappropriarsi della propria identità di uomo "sociale" con famiglia, rivelando per la prima volta allo scrittore il suo vero nome e quello del paese natale dove si appresta a fare ritorno.

Lorenzo Marchiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Giornale.it spettacoli

- Home Politica Mondo Cronache Blog Economia Sport Cultura Milano LifeStyle Speciali Motori Abbonamento Cerca

Condividi:



Commenti:

0

# Il maratoneta Covacich corre a perdifiato inseguendo lo spirito del tempo (perduto)

Fra monologo, saggio e romanzo, una riflessione su come stiamo cambiando

Fabrizio Ottaviani - Mer, 13/02/2019 - 06:00



commenta

G+

Mi piace 0

Fabrizio Ottaviani

In un romanzo del 2003, A perdifiato, Mauro Covacich raccontava degli sforzi attuati da un allenatore per trasformare una mezzofondista rumena in una maratoneta; un tema, quello della corsa, che torna in Di chi è questo cuore (La nave di Teseo, pagg. 246, euro 17), anche se stavolta lo sfondo non è l'Europa dell'Est, ma Roma, la città nella quale lo scrittore triestino vive da qualche anno, indeciso fra il melting pot del quartiere Esquilino e gli orizzonti razionalisti del Villaggio Olimpico.

L'attenzione per il corpo e la sua fragile meccanica è al centro del romanzo più recente che si apre con la diagnosi di un'aritmia cardiaca, una sentenza che in teoria obbligherebbe il paziente a smettere di allenarsi. Malattia suggestiva, quella delle aritmie del cuore, sul quale il poeta Attilio Bertolucci articolò nientemeno che una Poetica dell'Extrasistole. In realtà, anche se sa benissimo che rischia di svenire sulla banchina del Tevere per una sincope sempre in agguato, il nostro protagonista si ostina a macinare chilometri sulla pista ciclabile e tutt'al più, per fare contento il medico, cancella l'iscrizione a una gara particolarmente impegnativa, lamentandosi anche per non essere riuscito ad avere indietro i soldi. Ignorata sul piano sportivo con un'alzata di spalle, la novità di possedere un cuore inaffidabile travolge però la vita morale e quella intellettuale, aprendo il campo a una sorta di perdita di sé nelle digressioni. L'elenco delle questioni che affliggono il podista, che naturalmente è lo stesso Covacich, non ha niente di organico e allude a un'esplosione esistenziale innescata dalla percezione della propria fragilità. Si va dal mutamento antropologico subito dai lavavetri al semaforo negli ultimi vent'anni (sul quale a suo tempo Edoardo Albinati scrisse uno dei suoi libri più belli) alla mania di restare giovani che spinge uomini e donne quasi vecchi a partecipare al «thanathlon», uno sport ovviamente inesistente che allude né più né meno che alla morte. L'anziana madre che si iscrive a facebook per riallacciare i contatti con una fidanzata del figlio, un conoscente diventato padre a cinquant'anni e molto calato nella parte, il criceto che un'amica lascia una notte sul terrazzo mentre infuria il temporale diventano altrettante occasioni per effettuare dei sondaggi sotto la crosta della vita contemporanea, alla ricerca di un senso che continua a sfuggire. Seguiamo la quotidianità di uno scrittore abbastanza noto da essere invitato alle tavole rotonde e abbastanza autorevole da scrivere sui giornali come se egli nuotasse nell'abisso; finché la spirale della cattiva infinità non partorisce un greve spettro, un corpulento scassinatore che entra nell'appartamento dell'autore quando vuole, fuma sigarette senza chiedere il permesso e passando un braccio sulle spalle del cardiopatico gli fa capire che la sua scrittura e probabilmente la sua vita non vanno da nessuna parte.

Nato sotto la stella di Montaigne, l'uomo che a metà del Cinquecento inventò il genere camaleontico e oggi onnipresente del saggio, Di chi è questo cuore mescola vita privata e riflessione sociologica andando a caccia di quello che una volta, con magniloquenza, si chiamava lo «spirito del tempo». Stendhal diceva che un romanzo è uno specchio trasportato in una strada affollata? Attraverso un monologo interiore-esteriore estenuante, labirintico e tragicamente privo di fondo, Covacich spinge lo specchio sotto i nostri occhi, per farci vedere cosa siamo diventati.

Raccomandato da



Inserisci le chiavi di ricerca

Cerca

## Info e Login



login



registrazione



editoria

## Editoriali

### Ribaltone? In due tappe

di Alessandro Sallusti



## SOSTIENI i nostri reportage

CONFLITTI DA NON DIMENTICARE

95%

€14,239

Raccolti su €15,000

301

Sostenitori

Sostieni



Afghanistan, Siria e Libia. Tre fronti, tre storie che vogliamo raccontare. Ma possiamo farlo solo insieme. Sostienici

## Calendario eventi

22 Gen - 27 Gen

Giornata Mondiale della Gioventù



## Ogni cosa è sentita

Un modesto problema cardiaco scompiglia l'esistenza atletica e la mente annoiata del protagonista – l'autore stesso – dando il via al romanzo *Di chi è questo cuore* (La nave di Teseo, pagg. 256, € 17) in cui Mauro Covacich torna a comporre, dopo *La città interiore* (finalista al Campiello 2017), una severa e appassionata cartografia sentimentale. Dopo Trieste, tocca a Roma. L'esito di un ecocardiogramma cambia la percezione della città dello scrittore, rallentandone la coscienza, che andava troppo di fretta, fino al ritmo degli esseri umani «albero», stanziali nei loro atollari metropolitani, siano essi zingari, pescatori polacchi, venditori di souvenir o cameriere ai chioschi sul



Lungotevere. Il cedimento delle certezze obbliga il protagonista a digressioni sregolate – dallo sbiancamento dei denti si arriva al destino di Etty Hillesum – e a smascherare la biografia segreta del proprio cuore che, da strumento efficiente, diventa il muscolo spugnoso in cui si addensa la vita. Esistere dipenderà da questa fenditura in cui filtrano i ricordi e la riscoperta dell'altro: dal mendicante che gli regala consigli alla compagna con cui ritrova complicità, alla madre rimasta a Trieste, riaffacciatisi al mondo grazie a Facebook. Non è un cuore triste o malato a parlare, quanto uno consapevole del privilegio di sentire ogni cosa. MICHELE NERI



**Mauro Covacich**

## La meraviglia di scoprire Trieste

Mauro Covacich torna nella sua Trieste, con un libro dal ritmo incalzante, avventuroso romanzo della propria formazione, scritto con la precisione chirurgica di un analista di guerra e animato dalla curiosità di

un reporter. La città interiore è la cartografia del cuore di uno scrittore inguaribilmente triestino; è il compiuto labirinto di una città, di un uomo, della Storia, che il lettore percorre con lo stesso senso di inquieta meraviglia che accompagnava quel bambino del 1945 e quello del 1972; un labirinto di deviazioni e ritorni inaspettati, da cui si esce con il desiderio di rientrarci.

❖ ❖ **La città interiore** ■ **La nave di Teseo** ■ **17 euro**



# Nelle ossessioni di Covacich c'è anche il dramma di Domenico

Esce "Di chi è questo cuore", parla del rapporto con il corpo e si interroga sulla morte del giovane Maurantonio

**Anna Sandri**

Ad un certo punto Mauro Covacich ha deciso che i suoi romanzi non avrebbero più avuto al centro personaggi ma persone reali, con un nome, e qualche volta anche con un cognome. Il padre e la madre, fidanzate, mogli, suocere, compagne, allenatori: tutto autentico, anche se poi, ovviamente, queste persone sono raccontate da una prospettiva, quella letteraria, che non può non trasformarli anche in personaggi.

## ROMA PROTAGONISTA

In "Di chi è questo cuore" (La nave di Teseo, pp 246, 27 euro) che è da oggi in libreria, lo scrittore triestino insegue questa sua volutamente ambigua ricerca del reale, partendo ancora una volta da se stesso come protagonista. E se nel precedente "La città interiore", finalista al Campiello, la coprotagonista era Trieste, qui è Roma: percorsa correndo o camminando, descritta nei suoi tepori e nei suoi odori, abitata da personaggi che provano a sopravvivere stando ai margini e interrogano, anche con il loro semplice stare, la sensibilità di chi li incontra e non sa se aiutare o voltare le spalle, se do-

nare o sfuggire. Per qualche verso il libro richiama "Caro diario" di Moretti, perché il punto di partenza è una malattia, un cuore che non funziona più come dovrebbe e che costringe il protagonista, lo scrittore stesso, a mettere da parte la furiosa passione per la corsa di lunga durata, per il nuoto, per un fisico che risponda a stimoli sempre maggiori, diventando uno strumento a suo modo perfetto.

Del resto Covacich ha fatto

**Vede un'opera d'arte e si chiede:**

**«Questo cuore è mio o del ragazzo?»**

qualche anno fa del suo corpo che corre anche una performance di arte contemporanea.

Smettere di correre innesca nel libro, e si suppone nella vita, una messa in discussione del proprio esistere, che si riflette nel racconto di tutto quel che accade intorno, mescolato coi ricordi, con gli articoli per i giornali, con le ossessioni, in particolare quella Domenico Maurantonio, il ragazzo padovano morto cadendo durante la gita

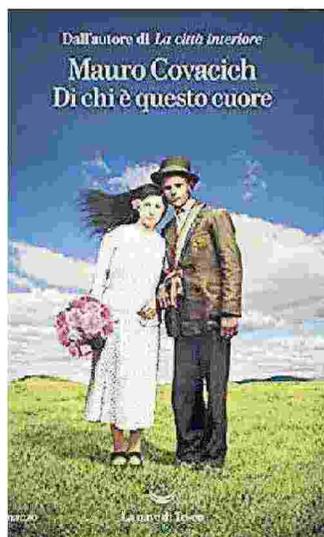
scolastica dall'ultimo piano di un albergo di Milano. Non ne fa mai il nome, ma il riferimento è chiarissimo, unico nella sua drammaticità. La sua è l'immagine che apre il libro e poi ritorna, in una sorta di identificazione che ha molto a che fare con l'inaccettabilità di quel che accade nella vita, e si mescola con gli interrogativi personali sulla mancata paternità, sul senso che ha la scrittura in un mondo in cui tutti scrivono, sul disagio di chi sta introno e sa che in qualche modo finirà in un libro. Lo stesso titolo del libro riprende una domanda che Mauro Covacich si fa di fronte a un'opera della Fondazione Prada: un cuore di plastica illuminato dall'interno di fronte al quale lo scrittore si interroga «di chi è questo cuore, è mio o del ragazzo morto?». Un'ossessione che, a quattro anni dal fatto, non lo abbandona.

## CONFERENZA NON PAGATA

Frammenti di un anno o poco più, con risvolti che da personali diventano in qualche modo generali. Per esempio l'avventura dichiaratamente kafkiana per riuscire ad essere pagato dal Comune di Padova per una conferenza tenuta in città: rinunciare ai cinquecento euro, oppure affronta-



Mauro Covacich e, sotto, il suo nuovo libro "Di chi è questo cuore" (La Nave di Teseo), da oggi in libreria



re ancora e ancora moduli e burocrazia? Colpa di nessuno, in realtà, semplicemente piccoli disguidi di cui i funzionari chiedono anche scusa, ma che pongono di fronte alla fatica di affrontare le cose, senza più il rifugio nella corsa, nello stress fisico che attenua quello quotidiano.

#### LA MADRE SU FACEBOOK

Chi ha letto i romanzi di Covacich riconosce ormai i personaggi, scoprendoli in nuove fasi della loro vita. La vecchia madre, sempre a Trieste, che ha ritrovato la voglia di vivere grazie a Facebook, dove ha

una cinquantina di amici con cui scambia quotidianamente impressioni e commenti. Susanna, la compagna che inventa parole, che fa la radio, che ha imparato ad apprezzarlo come scrittore, ma forse solo perché gli vuole bene. L'amico che ad un certo punto dice basta: non riesco più a leggere quello che scrivi. La formula che si adopera parlando di libri come questo è autofiction, ma la sfida di Mauro Covacich è quella di andare oltre la formula, mettendo in pagina se stesso e chi lo circonda. —

ES BY NC ND AL UN I D RT TI R I S E R V A T I

## Covacich indaga sul dramma di Mauroantonio

Ad un certo punto Mauro Covacich ha deciso che i suoi romanzi non avrebbero più avuto al centro personaggi ma persone reali, con un nome, e qualche volta anche con un cognome. Il padre e la madre, fidanzate, mogli, suocere, compagne, amici, allenatori. SANDRI / APAG.35

Anna Sandri

Ad un certo punto Mauro Covacich ha deciso che i suoi romanzi non avrebbero più avuto al centro personaggi ma persone reali, con un nome, e qualche volta anche con un cognome. Il padre e la madre, fidanzate, mogli, suocere, compagne, amici, allenatori: tutto autentico, anche se poi, ovviamente, queste persone sono raccontate da una prospettiva, quella letteraria, che non può non trasformarli anche in personaggi.

### ROMA PROTAGONISTA

In "Di chi è questo cuore" (La nave di Teseo, pp 246, 27 euro) che è da oggi in libreria, lo scrittore triestino insegue questa sua volutamente ambigua ricerca del reale, partendo ancora una volta da se stesso come protagonista. E se nel precedente "La città interiore", finalista al Campiello, la coprotagonista era Trieste, qui è Roma: percorsa correndo o camminando, descritta nei suoi tepori e nei suoi odori, abitata da personaggi che provano a sopravvivere stando ai margini e interagiscono, anche con il loro sem-

### In libreria

# Nelle ossessioni di Covacich c'è anche il dramma di Domenico

Esce "Di chi è questo cuore", parla del rapporto con il corpo e si interroga sulla morte del giovane Maurantonio

plice stare, la sensibilità di chi li incontra e non sa se aiutare o voltare le spalle, se donare o sfuggire. Per qualche verso il libro richiama "Caro diario" di Moretti, perché il punto di partenza è una malattia, un cuore che non funziona più come dovrebbe e che costringe il protagonista, lo scrittore stesso, a mettere da parte la furiosa passione per la corsa di lunga durata, per il nuoto, per un fisico che risponda a stimoli sempre maggiori, diventando uno strumento a suo modo perfetto.

Del resto Covacich ha fatto qualche anno fa del suo corpo che corre anche una performance di arte contemporanea.

Smettere di correre innesca nel libro, e si suppone nella vita, una messa in discussione del proprio esistere, che si riflette nel racconto di tutto quel che accade intorno, mescolato coi ricordi, con gli articoli per i giornali, con le ossessioni, in particolare quella Domenico Maurantonio, il ragazzo padovano morto cadendo durante la gita scolastica dall'ultimo piano di un albergo di Milano. Non ne fa mai il nome, ma il riferi-

mento è chiarissimo, unico nella sua drammaticità. La sua è l'immagine che apre il libro e poi ritorna, in una sorta di identificazione che ha molto a che fare con l'inaccettabilità di quel che accade nella vita, e si mescola con gli interrogativi personali sulla mancata paternità, sul senso che ha la scrittura in un mondo in cui tutti scrivono, sul disagio di chi sta introno e sa che in qualche modo finirà in un libro. Lo stesso titolo del libro riprende una domanda che Mauro Covacich si fa di fronte a un'opera della Fondazione Prada: un cuore di plastica illuminato dall'interno di fronte al quale lo scrittore si interroga «di chi è questo cuore, è mio o del ragazzo morto?». Un'ossessione che, a quattro anni dal fatto, non lo abbandona.

### CONFERENZA NON PAGATA

Frammenti di un anno o poco più, con risvolti che da personali diventano in qualche modo generali. Per esempio l'avventura dichiaratamente kafkiana per riuscire ad essere pagato dal Comune di Padova per una conferenza tenuta in città: rinunciare ai cinquecento euro, oppure affronta-

re ancora e ancora moduli e burocrazia? Colpa di nessuno, in realtà, semplicemente piccoli disguidi di cui i funzionari chiedono anche scusa, ma che pongono di fronte alla fatica di affrontare le cose, senza più il rifugio nella corsa, nello stress fisico che attenua quello quotidiano.

### LA MADRE SU FACEBOOK

Chi ha letto i romanzi di Covacich riconosce ormai i personaggi, scoprendoli in nuove fasi della loro vita. La vecchia madre, sempre a Trieste, che ha ritrovato la voglia di vivere grazie a Facebook, dove ha

una cinquantina di amici con cui scambia quotidianamente impressioni e commenti. Susanna, la compagna che inventa parole, che fa la radio, che ha imparato ad apprezzarlo come scrittore, ma forse solo perché gli vuole bene. L'amico che ad un certo punto dice basta: non riesco più a leggere quello che scrivi. La formula che si adopera parlando di libri come questo è autofiction, ma la sfida di Mauro Covacich è quella di andare oltre la formula, mettendo in pagina se stesso e chi lo circonda. —

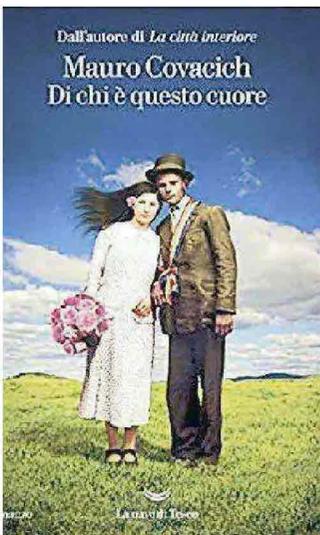
BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Vede un'opera d'arte e si chiede:

«Questo cuore è mio o del ragazzo?»



Mauro Covacich e, sotto, il suo nuovo libro "Di chi è questo cuore" (La **Nave di Teseo**), da oggi in libreria



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 136186

## Il nuovo Covacich

Esce oggi in libreria "Di chi è questo cuore", l'ultimo romanzo dello scrittore triestino Mauro Covacich, edito dalla **Nave di Teseo**



## Covacich indaga sul dramma di Mauroantonio

In libreria

# Nelle ossessioni di Covacich c'è anche il dramma di Domenico

Esce "Di chi è questo cuore", parla del rapporto con il corpo e si interroga sulla morte del giovane Maurantonio

Anna Sandri

Ad un certo punto Mauro Covacich ha deciso che i suoi romanzi non avrebbero più avuto al centro personaggi ma persone reali, con un nome, e qualche volta anche con un cognome. Il padre e la madre, fidanzate, mogli, suocere, compagne, amici, allenatori: tutto autentico, anche se poi, ovviamente, queste persone sono raccontate da una prospettiva, quella letteraria, che non può non trasformarli anche in personaggi.

### ROMA PROTAGONISTA

In "Di chi è questo cuore" (La nave di Teseo, pp 246, 27 euro) che è da oggi in libreria, lo scrittore triestino insegue questa sua volutamente ambigua ricerca del reale, partendo ancora una volta da se stesso come protagonista. E se nel precedente "La città interiore", finalista al Campiello, la coprotagonista era Trieste, qui è Roma: percorsa correndo o camminando, descritta nei suoi tepori e nei suoi odori, abitata da personaggi che provano a sopravvivere stando ai margini e interagendo, anche con il loro sem-

plice stare, la sensibilità di chi li incontra e non sa se aiutare o voltare le spalle, se donare o sfuggire. Per qualche verso il libro richiama "Caro diario" di Moretti, perché il punto di partenza è una malattia, un cuore che non funziona più come dovrebbe e che costringe il protagonista, lo scrittore stesso, a mettere da parte la furiosa passione per la corsa di lunga durata, per il nuoto, per un fisico che risponda a stimoli sempre maggiori, diventando uno strumento a suo modo perfetto.

Del resto Covacich ha fatto qualche anno fa del suo corpo che corre anche una performance di arte contemporanea.

Smettere di correre innesca nel libro, e si suppone nella vita, una messa in discussione del proprio esistere, che si riflette nel racconto di tutto quel che accade intorno, mescolato coi ricordi, con gli articoli per i giornali, con le ossessioni, in particolare quella Domenico Maurantonio, il ragazzo padovano morto cadendo durante la gita scolastica dall'ultimo piano di un albergo di Milano. Non ne fa mai il nome, ma il riferi-

mento è chiarissimo, unico nella sua drammaticità. La sua è l'immagine che apre il libro e poi ritorna, in una sorta di identificazione che ha molto a che fare con l'inaccettabilità di quel che accade nella vita, e si mescola con gli interrogativi personali sulla mancata paternità, sul senso che ha la scrittura in un mondo in cui tutti scrivono, sul disagio di chi sta introno e sa che in qualche modo finirà in un libro. Lo stesso titolo del libro riprende una domanda che Mauro Covacich si fa di fronte a un'opera della Fondazione Prada: un cuore di plastica illuminato dall'interno di fronte al quale lo scrittore si interroga «di chi è questo cuore, è mio o del ragazzo morto?». Un'ossessione che, a quattro anni dal fatto, non lo abbandona.

### CONFERENZA NON PAGATA

Frammenti di un anno o poco più, con risvolti che da personali diventano in qualche modo generali. Per esempio l'avventura dichiaratamente kafkiana per riuscire ad essere pagato dal Comune di Padova per una conferenza tenuta in città: rinunciare ai cinquecento euro, oppure affronta-

re ancora e ancora moduli e burocrazia? Colpa di nessuno, in realtà, semplicemente piccoli disguidi di cui i funzionari chiedono anche scusa, ma che pongono di fronte alla fatica di affrontare le cose, senza più il rifugio nella corsa, nello stress fisico che attenua quello quotidiano.

### LA MADRE SU FACEBOOK

Chi ha letto i romanzi di Covacich riconosce ormai i personaggi, scoprendoli in nuove fasi della loro vita. La vecchia madre, sempre a Trieste, che ha ritrovato la voglia di vivere grazie a Facebook, dove ha

una cinquantina di amici con cui scambia quotidianamente impressioni e commenti. Susanna, la compagna che inventa parole, che fa la radio, che ha imparato ad apprezzarlo come scrittore, ma forse solo perché gli vuole bene. L'amico che ad un certo punto dice basta: non riesco più a leggere quello che scrivi. La formula che si adopera parlando di libri come questo è autofiction, ma la sfida di Mauro Covacich è quella di andare oltre la formula, mettendo in pagina se stesso e chi lo circonda. —

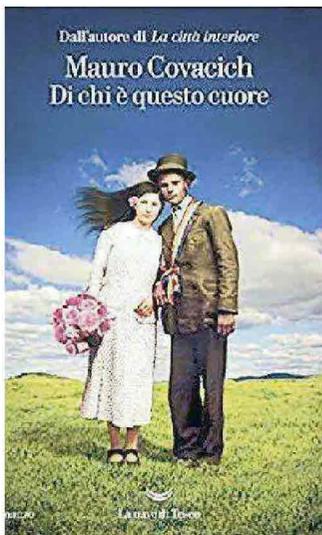
 BY-NC-ND ALGUNO DIRITTO RISERVATO

Vede un'opera d'arte e si chiede:

«Questo cuore è mio o del ragazzo?»



Mauro Covacich e, sotto, il suo nuovo libro "Di chi è questo cuore" (La Nave di Teseo), da oggi in libreria



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 136186

## Covacich indaga sul dramma di Mauroantonio

Ad un certo punto Mauro Covacich ha deciso che i suoi romanzi non avrebbero più avuto al centro personaggi ma persone reali, con un nome, e qualche volta anche con un cognome. Il padre e la madre, fidanzate, mogli, suocere, compagne, amici, allenatori. SANDRI / APAG.35

Anna Sandri

Ad un certo punto Mauro Covacich ha deciso che i suoi romanzi non avrebbero più avuto al centro personaggi ma persone reali, con un nome, e qualche volta anche con un cognome. Il padre e la madre, fidanzate, mogli, suocere, compagne, amici, allenatori: tutto autentico, anche se poi, ovviamente, queste persone sono raccontate da una prospettiva, quella letteraria, che non può non trasformarli anche in personaggi.

### ROMA PROTAGONISTA

In "Di chi è questo cuore" (La nave di Teseo, pp 246, 27 euro) che è da oggi in libreria, lo scrittore triestino insegue questa sua volutamente ambigua ricerca del reale, partendo ancora una volta da se stesso come protagonista. E se nel precedente "La città interiore", finalista al Campiello, la coprotagonista era Trieste, qui è Roma: percorsa correndo o camminando, descritta nei suoi tepori e nei suoi odori, abitata da personaggi che provano a sopravvivere stando ai margini e interagiscono, anche con il loro sem-

## In libreria

# Nelle ossessioni di Covacich c'è anche il dramma di Domenico

Esce "Di chi è questo cuore", parla del rapporto con il corpo e si interroga sulla morte del giovane Maurantonio

plice stare, la sensibilità di chi li incontra e non sa se aiutare o voltare le spalle, se donare o sfuggire. Per qualche verso il libro richiama "Caro diario" di Moretti, perché il punto di partenza è una malattia, un cuore che non funziona più come dovrebbe e che costringe il protagonista, lo scrittore stesso, a mettere da parte la furiosa passione per la corsa di lunga durata, per il nuoto, per un fisico che risponda a stimoli sempre maggiori, diventando uno strumento a suo modo perfetto.

Del resto Covacich ha fatto qualche anno fa del suo corpo che corre anche una performance di arte contemporanea.

Smettere di correre innesca nel libro, e si suppone nella vita, una messa in discussione del proprio esistere, che si riflette nel racconto di tutto quel che accade intorno, mescolato coi ricordi, con gli articoli per i giornali, con le ossessioni, in particolare quella Domenico Maurantonio, il ragazzo padovano morto cadendo durante la gita scolastica dall'ultimo piano di un albergo di Milano. Non ne fa mai il nome, ma il riferi-

mento è chiarissimo, unico nella sua drammaticità. La sua è l'immagine che apre il libro e poi ritorna, in una sorta di identificazione che ha molto a che fare con l'inaccettabilità di quel che accade nella vita, e si mescola con gli interrogativi personali sulla mancata paternità, sul senso che ha la scrittura in un mondo in cui tutti scrivono, sul disagio di chi sta introno e sa che in qualche modo finirà in un libro. Lo stesso titolo del libro riprende una domanda che Mauro Covacich si fa di fronte a un'opera della Fondazione Prada: un cuore di plastica illuminato dall'interno di fronte al quale lo scrittore si interroga «di chi è questo cuore, è mio o del ragazzo morto?». Un'ossessione che, a quattro anni dal fatto, non lo abbandona.

### CONFERENZA NON PAGATA

Frammenti di un anno o poco più, con risvolti che da personali diventano in qualche modo generali. Per esempio l'avventura dichiaratamente kafkiana per riuscire ad essere pagato dal Comune di Padova per una conferenza tenuta in città: rinunciare ai cinquecento euro, oppure affronta-

re ancora e ancora moduli e burocrazia? Colpa di nessuno, in realtà, semplicemente piccoli disguidi di cui i funzionari chiedono anche scusa, ma che pongono di fronte alla fatica di affrontare le cose, senza più il rifugio nella corsa, nello stress fisico che attenua quello quotidiano.

### LA MADRE SU FACEBOOK

Chi ha letto i romanzi di Covacich riconosce ormai i personaggi, scoprendoli in nuove fasi della loro vita. La vecchia madre, sempre a Trieste, che ha ritrovato la voglia di vivere grazie a Facebook, dove ha

una cinquantina di amici con cui scambia quotidianamente impressioni e commenti. Susanna, la compagna che inventa parole, che fa la radio, che ha imparato ad apprezzarlo come scrittore, ma forse solo perché gli vuole bene. L'amico che ad un certo punto dice basta: non riesco più a leggere quello che scrivi. La formula che si adopera parlando di libri come questo è autofiction, ma la sfida di Mauro Covacich è quella di andare oltre la formula, mettendo in pagina se stesso e chi lo circonda. —

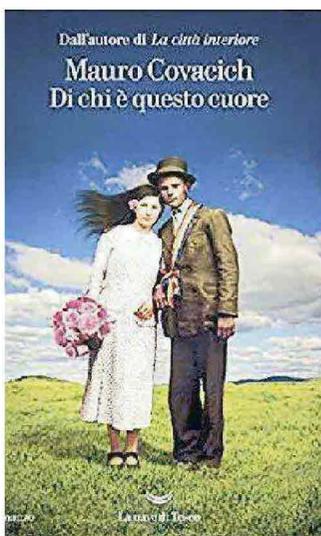
BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Vede un'opera d'arte e si chiede:

«Questo cuore è mio o del ragazzo?»



Mauro Covacich e, sotto, il suo nuovo libro "Di chi è questo cuore" (La **Nave di Teseo**), da oggi in libreria



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 136186

**CORRIERE DELLA SERA / CULTURA**



La tua prossima casa

CERCA



ANTEPRIMA

**Mauro Covacich, il nuovo libro  
Al cuore dell'io L'incipit**

Esce il 7 febbraio per [La nave di Teseo](#) il romanzo dello scrittore triestino. L'autore mescola analisi e cronaca mettendo in scena sé stesso e il suo mondo

di CRISTINA TAGLIETTI



Giulio Cerocchi (Milano, 1952), «Tre locali più servizi — Salonex» (2019, contaminazione fotografica), courtesy dell'artista / SGallery, Milano

Due moderni coniugi Arnolfini in uno sfondo bucolico nordico campeggiano sulla copertina di *Di chi è questo cuore*, nuovo romanzo di Mauro Covacich in uscita il 7 febbraio dalla [Nave di Teseo](#), editore da cui è uscito anche il precedente *La città interiore*, libro modellato intorno a una immagine personale e storica di Trieste, e che ha da poco ripubblicato anche il cosiddetto «ciclo delle stelle», quattro romanzi in cui la narrazione ruota intorno a identità e finzione. È questo il cuore della narrativa di Covacich ma il cuore (a cui fa riferimento il titolo) è anche quello del protagonista, il personaggio-persona Mauro Covacich.



**Nella prima pagina del romanzo una sonda manovrata da una cardiologa fumatrice perlustra piano, alla cieca, il suo petto prima di dirgli che è meglio che stia per un po' a riposo. La sospensione dell'attività fisica, fino ad allora praticata con una certa mentalità agonistica, diventa il pretesto per un «giro intorno al corpo» che partendo dall'autobiografia, come è consueto nelle opere di Covacich, diventa una interrogazione sul**

**TOP CARDIO FITNESS 500**  
Le coppe integrate procurano sostegno e valorizzano il seno.  
DOMYOS  
**12 € 99**

**futura**  
La newsletter privata che racconta le identità di una generazione che cambia  
ISCRIVITI »  
Illustrazione Francesca Capellini

**CORRIERE DELLA SERA**



IL RETROSCENA

**Diciotti, la difesa di Salvini: «Il sequestro dei migranti? Scesero due ore dopo l'ok»**

di [Fiorenza Sarzanini](#)



**Il governo e i giochi di potere**

di [Ferruccio de Bortoli](#)



IL RETROSCENA

**Lega e M5S cercano l'incidente? Timing della (possibile) crisi di governo**

di [Francesco Verderami](#)

«Di chi è questo cuore» di Mauro Covacich esce il 7 febbraio da [La nave di Teseo](#) (pagine 246, euro 17)

presente, nel segno di quella «intimità pubblica» mutuata dalla francese Sophie Calle la cui carriera artistica è nata pedinando la gente a Parigi dove era tornata dopo un viaggio in Oriente (le *Filatures parisiennes*, scrive Covacich, sono «dialoghi muti di persone che, senza mai entrare in contatto, finivano per appartenersi»).

**In Di chi è questo cuore Covacich mescola riflessioni di varia natura** (alcune nate da articoli pubblicati sulle pagine de «la Lettura») a episodi e personaggi che popolano il Villaggio Olimpico dove vive e altre zone di Roma (gli «zingari napoletani», il clochard Arcimboldo) a fatti di cronaca, come quello del ragazzo morto in un albergo milanese durante una gita scolastica, caso di cui Covacich rinuncia a scrivere per il «Corriere» ma a cui è costretto ad avvicinarsi, quasi «manovrato da una forza superiore».



Mauro Covacich (Trieste, 1965)

**Lo scrittore mette in scena sé stesso e il suo modo** («i personaggi di questo romanzo sono persone. Anche i nomi sono gli stessi a cui rispondono nella vita» avverte nella nota) quasi in una sfida alla verità ultima. Così l'osservazione, durante una corsa sull'argine del Tevere, di un branco di tre cani, lo induce a una riflessione sui «cattivi», sulla tentazione di vivere nascosti, prigionieri (*captivi* appunto) in quel «genere di mute che Elias Canetti chiama cristalli di massa» e in cui è facile ritirarsi perché diventare individui significa rispondere a un appello. «E io sono stato cattivo» scrive Covacich ricordando quei giorni del 1976 quando il compagno di classe Umberto, con cui la mattina faceva la strada per andare a scuola e che poi, appena entrato in classe, diventava anche per lui lo zimbello da torturare, gli impartisce una lezione che lo costringe a uscire dal branco e ad assumersi la sua individualità: «Ma tu perché quando siamo soli sei sempre così gentile con me?».

**Non cedendo alle tentazioni del mondo virtuale** (a differenza della madre a cui la scoperta di Facebook offre una tardiva e ricca vita di relazione) ci sono le ventiquattro ore trascorse senza parlare con nessuno, la solitudine del maratoneta da tapis roulant in una giornata tipo che inizia con il prelievo al bancomat, prosegue con la palestra dove anche al tornello c'è una voce automatica e poi al supermercato dove scegliere la frutta, pesarla, etichettarla non richiede alcuna interlocuzione perché «la vita non è mai qui, non è mai ora» ma è dislocata, differita, sempre altrove, una pratica da espletare laggù «alla fine dell'allenamento o del viaggio o della giornata, oppure, il che è lo stesso, sta già avvenendo in ogni momento, costantemente, nell'universo parallelo della rete».

**L'alter ego creativo, l'uomo grasso che di notte entra in casa sua come un fantasma**, si sbraca sul divano, fuma, mette zizzania con Susanna, il clandestino prodotto dall'inconscio, o dal super-io, gli impone l'obbligo della verità («si è sinceri solo quando la verità comporta un costo, non quando ci guadagni qualcosa») costringendolo a uscire dall'equivoco autoassolutorio e letterario della fiction. È lui che lo spinge a scrivere del Comune di Padova, di quella assurda vicenda del pagamento di una conferenza a cui è stato invitato e della lunga pratica, mail, competenze, marche da bollo, documenti originali, numeri di protocollo, che risale lungo tutto l'albero burocratico-organizzativo, senza mai nominare quell'aggettivo, abusato, derivato dall'opera di un grande scrittore su un certo agrimensore.

■ [L'incipit. Una cardiologa fumatrice mi impone: «Per un po' dovrà stare a riposo» di Mauro Covacich](#)

**Tutto — il desiderio, la solitudine, la fiducia, il quotidiano, il ricordo —,**



**Governo, un'alleanza in tensione per le difficoltà del M5S**

di Massimo Franco

**Sanremo, la gag di Bisio: «Baglioni sovversivo»** [fotoMorisi attacca il comico](#)

di Maria Volpe



**TOP CARDIO FITNESS 500**  
Le coppe integrate procurano sostegno e valorizzano il seno.  
DOMYOS

**12€<sup>99</sup>**



Corriere della Sera



Piace a 2,5 mln persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

viene chiamato davanti al banco di prova della relazione del protagonista-autore con Susanna, anche un pezzo sul diario di Hetty Hillesum, la ragazza olandese morta ad Auschwitz a 29 anni, secondo innamoramento dopo Anne Frank che, scrive Covacich, «non mi sembrava una testimone semplicemente mirabile, semplicemente emblematica, delle atrocità nazista, bensì l'oracolo inaudito della verità dell'essere». *Di chi è questo cuore* è un'avventura intima e personale che ha una potenza universale, capace di ricondurre a unità i frammenti del reale in cui siamo immersi.

5 febbraio 2019 (modifica il 5 febbraio 2019 | 21:08)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da  |▶



**Quale fornitore Gas scegliere nel 2019? Scopri il più...**

[WWW.COMPARAERISPARMIA.COM](http://WWW.COMPARAERISPARMIA.COM) [\(OGGI REVIEW EXPERTS\)](#)



**Se hai un PC dovresti subito controllare questo**

[\(OGGI REVIEW EXPERTS\)](#)



**Sgonfia tutto il corpo e brucia i grassi in eccesso**

[\(OGGIBENESSERE.COM\)](http://OGGIBENESSERE.COM)



**La Chetogenica (mediterranea): sarà la dieta definitiva?**



**Magalli e la nuova fiamma 22enne Giada: «Sono felice». Ma lei: «Solo...**



**Aurora Ramazzotti: «Vivo sotto scorta da quando mi hanno minacciata» Video**



**«Adrian» e la mitomania di Celentano che diventa buon senso**



**I naufraghi perdono quasi 2 milioni di fan: battuti da Suor Angela**



**La capitale dei murales: viaggio tra i nuovi artisti che «illustrano» Roma**

LEGGI I CONTRIBUTI  0

SCRIVI

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

**CORRIERE DELLA SERA** / CULTURA

**immobiliare.it**

La tua prossima casa

CERCA



ANTEPRIMA

## Mauro Covacich, il nuovo libro Al cuore dell'io **L'incipit**

Esce il 7 febbraio per La nave di Teseo il romanzo dello scrittore triestino. L'autore mescola analisi e cronaca mettendo in scena sé stesso e il suo mondo

di CRISTINA TAGLIETTI



Giulio Cerocchi (Milano, 1952), «Tre locali più servizi — Salone» (2019, contaminazione fotografica), courtesy dell'artista / SGallery, Milano



**CORRIERE DELLA SERA**

Sanremo, il Festival è iniziato:  
partenza con Renga  
**Prima serata: il programma**

Due moderni coniugi Arnolfini in uno sfondo bucolico nordico campeggiano sulla copertina di *Di chi è questo cuore*, nuovo romanzo di Mauro Covacich in uscita il 7 febbraio dalla [Nave di Teseo](#), editore da cui è uscito anche il precedente *La città interiore*, libro modellato intorno a una immagine personale e storica di Trieste, e che ha da poco ripubblicato anche il cosiddetto «ciclo delle stelle», quattro romanzi in cui la narrazione ruota intorno a identità e finzione. È questo il cuore della narrativa di Covacich ma il cuore (a cui fa riferimento il titolo) è anche quello del protagonista, il personaggio-persona Mauro Covacich.



«Di chi è questo cuore» di Mauro Covacich esce il 7 febbraio da [La nave di Teseo](#) (pagine 246, euro 17)

**Nella prima pagina del romanzo una sonda manovrata da una cardiologa fumatrice perlustra piano**, alla cieca, il suo petto prima di dirgli che è meglio che stia per un po' a riposo. La sospensione dell'attività fisica, fino ad allora praticata con una certa mentalità agonistica, diventa il pretesto per un «giro intorno al corpo» che partendo dall'autobiografia, come è consueto nelle opere di Covacich, diventa una interrogazione sul presente, nel segno di quella «intimità pubblica» mutuata dalla francese Sophie Calle la cui carriera artistica è nata pedinando la gente a Parigi dove era tornata dopo

un viaggio in Oriente (le *Filatures parisiennes*, scrive Covacich, sono «dialoghi muti di persone che, senza mai entrare in contatto, finivano per appartenersi»).

**In *Di chi è questo cuore* Covacich mescola riflessioni di varia natura** (alcune nate da articoli pubblicati sulle pagine de «la Lettura») a episodi e personaggi che popolano il Villaggio Olimpico dove vive e altre zone di Roma (gli «zingari napoletani», il clochard Arcimboldo) a fatti di cronaca, come quello del ragazzo morto in un albergo milanese durante una gita scolastica, caso di cui Covacich rinuncia a scrivere per il «Corriere» ma a cui è costretto ad avvicinarsi, quasi «manovrato da una forza superiore».



Mauro Covacich (Trieste, 1965)

**Lo scrittore mette in scena sé stesso e il suo modo** («i personaggi di questo romanzo sono persone. Anche i nomi sono gli stessi a cui rispondono nella vita» avverte nella nota) quasi in una sfida alla verità ultima. Così l'osservazione, durante una corsa sull'argine del Tevere, di un branco di tre cani, lo induce a una riflessione sui «cattivi», sulla tentazione di vivere nascosti, prigionieri (*captivi* appunto) in quel «genere di mute che Elias Canetti chiama cristalli di massa» e in cui è facile ritirarsi perché diventare individui significa rispondere a un appello. «E io sono stato cattivo» scrive Covacich ricordando quei giorni del 1976 quando il compagno di classe Umberto, con cui la mattina faceva la strada per andare a scuola e che poi, appena entrato in classe, diventava anche per lui lo zimbello da torturare, gli impartisce una lezione che lo costringe a uscire dal branco e ad assumersi la sua individualità: «Ma tu perché quando siamo soli sei sempre così gentile con me?».

**Non cedendo alla tentazioni del mondo virtuale** (a differenza della madre a cui la scoperta di Facebook offre una tardiva e ricca vita di relazione) ci sono le ventiquattro ore trascorse senza parlare con nessuno, la solitudine del maratoneta da tapis roulant in una giornata tipo che inizia con il prelievo al bancomat, prosegue con la palestra dove anche al tornello c'è una voce automatica e poi al supermercato dove scegliere la frutta, pesarla, etichettarla non richiede alcuna interlocuzione perché «la vita non è mai qui, non è mai ora» ma è dislocata, differita, sempre altrove, un pratica da espletare laggiù «alla fine dell'allenamento o del viaggio o della giornata, oppure, il che è lo stesso, sta già avvenendo in ogni momento, costantemente,

di Maria Volpe



Segui le pagelle in diretta: incertezze nel napoletano di D'Angelo-Cori, voto 6

di [Andrea Laffranchi](#) e [Renato Franco](#)



È questo il tuo primo ricordo di Sanremo, vero? [Inserisci la tua data di nascita](#)

di [Federica Seneghini](#)

Bocelli: «La Lega utilizza le mie canzoni nelle convention? Mi fa piacere»

di [Nino Luca](#), inviato a Sanremo



ITALIA-FRANCIA

Di Maio e Di Battista vedono leader dei gilet gialli. Che incita alla «guerra civile»



Corriere della Sera

nell'universo parallelo della rete».

**L'alter ego creativo, l'uomo grasso che di notte entra in casa sua come un fantasma**, si sbraca sul divano, fuma, mette zizzania con Susanna, il clandestino prodotto dall'inconscio, o dal super-io, gli impone l'obbligo della verità («si è sinceri solo quando la verità comporta un costo, non quando ci guadagni qualcosa») costringendolo a uscire dall'equivoco autoassolutorio e letterario della fiction. È lui che lo spinge a scrivere del Comune di Padova, di quella assurda vicenda del pagamento di una conferenza a cui è stato invitato e della lunga pratica, mail, competenze, marche da bollo, documenti originali, numeri di protocollo, che risale lungo tutto l'albero burocratico-organizzativo, senza mai nominare quell'aggettivo, abusato, derivato dall'opera di un grande scrittore su un certo agrimensore.

■ [L'incipit. Una cardiologa fumatrice mi impone: «Per un po' dovrà stare a riposo» di Mauro Covacich](#)

**Tutto — il desiderio, la solitudine, la fiducia, il quotidiano, il ricordo —**, viene chiamato davanti al banco di prova della relazione del protagonista-autore con Susanna, anche un pezzo sul diario di Hetty Hillesum, la ragazza olandese morta ad Auschwitz a 29 anni, secondo innamoramento dopo Anne Frank che, scrive Covacich, «non mi sembrava una testimone semplicemente mirabile, semplicemente emblematica, delle atrocità nazista, bensì l'oracolo inaudito della verità dell'essere». *Di chi è questo cuore* è un'avventura intima e personale che ha una potenza universale, capace di ricondurre a unità i frammenti del reale in cui siamo immersi.

5 febbraio 2019 (modifica il 5 febbraio 2019 | 21:08)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piace a 2,5 mln persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

## TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da **Outbrain** | ▶



SPONSOR

**Se hai un PC dovresti subito controllare questo**

[\(THE REVIEW EXPERTS\)](#)



SPONSOR

**Quale fornitore Gas scegliere nel 2019? Scopri il più...**

[\(WWW.COMPARAERISPARMIA.COM/ITALY/COMPAGNIA\)](#)



SPONSOR

**Da Velasca a te: le scarpe artigianali senza costi extra**



SPONSOR

**Professionalità e tecnologia un binomio vincente**

[\(FINECO\)](#)



SPONSOR

**In carica la rivoluzione dell'auto elettrica**

[\(HITACHI\)](#)



**Com'è caduto Julen nel pozzo: cosa è successo**

**CORRIERE DELLA SERA** / CULTURA

**immobiliare.it**

La tua prossima casa

CERCA



L'INCIPI

## Mauro Covacich, il nuovo libro La visita della cardiologa fumatrice

Pubblichiamo un estratto del nuovo romanzo dello scrittore triestino, «Di chi è questo cuore», in uscita il 7 febbraio per [La nave di Teseo](#)

di MAURO COVACICH



Giulio Cerocchi (Milano, 1952), «Tre locali più servizi — Salone» (2019, contaminazione fotografica), courtesy dell'artista / SGallery, Milano



### CORRIERE DELLA SERA

Sanremo, il Festival è iniziato:  
partenza con Renga  
[Prima serata: il programma](#)

di Maria Volpe





«Di chi è questo cuore» di Mauro Covacich esce il 7 febbraio da [La nave di Teseo](#) (pagine 246, euro 17)

La sonda spara ultrasuoni nel petto. Al primo contatto con la pelle la sua testa scivolosa mette i brividi, poi prevalgono le immagini. Sullo schermo una sagoma medusoide pulsa nell'oscurità. Si dilata e si contrae in mezzo a quel nero dove all'improvviso potrebbero comparire palombari. Oppure astronauti. Ma non c'è nessuno nel petto, ci sono solo le cose contenute in ogni essere umano. La dottoressa aggiunge altro gel e continua a perlustrare piano, alla cieca, gli occhi sempre fissi sul monitor, indugiando un po' sotto lo scalino delle costole. Si ferma, ingrandisce, scruta i due vani inferiori, appena

visibili nel pulviscolo, divisi da una parete che si scuote al loro stesso ritmo, spazzata da una corrente incessante.

È tutta roba mia quella, non è la fossa delle Marianne, non è un pianeta sconosciuto. Distolgo lo sguardo e contemplo il profilo azzurrino della dottoressa, chissà per quanto ancora assorbita dal suo viaggio, la sinistra sulla sonda, la destra sulla tastiera. sento il suo alito di sigaretta. Mi piace una cardiologa fumatrice al centro di medicina dello sport. Alle sue spalle è appeso il disegno anatomico dell'organo che sta esplorando, però nessuno ci crederebbe a confrontarlo: tubicini rossi, tubicini blu, l'illusione beffarda di un sistema invulnerabile, la sezione di un motore eterno. Fuori dalla porta le voci della segretaria e del tizio arrivato dopo di me che ora sta già pagando, ancora in lieve affanno per la prova da sforzo, poche parole né allegre né tristi, la solita routine del certificato, idoneità agonistica. Anch'io ero così l'anno scorso. Perché l'ecocardiogramma oggi, non bastava il test sulla cyclette? È una domanda che ho preferito non fare. Ogni tanto serve un pollo da spennare, ecco la verità. Ora mi alzerò dal lettino con un bel referto inutile in mano e dovrò solo elargire a questi ladri una donazione di ulteriori novanta euro, eccola qui l'anomalia sistolica.

■ [Covacich, al cuore dell'io](#) di [Cristina Taglietti](#)

E quando ormai mi sto rivestendo e la dottoressa si è spostata alla sua scrivania zeppa di portacchiali e cavi di alimentazione e chiavette usb e ombrellini da cocktail, sento che dice:

«Eh sì, per un po' lei deve stare a riposo».

5 febbraio 2019 (modifica il 5 febbraio 2019 | 21:19)  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Segui le pagelle in diretta: incertezze nel napoletano di D'Angelo-Cori, voto 6

di [Andrea Laffranchi](#) e [Renato Franco](#)



È questo il tuo primo ricordo di Sanremo, vero? [Inserisci la tua data di nascita](#)

di [Federica Seneghini](#)

Bocelli: «La Lega utilizza le mie canzoni nelle convention? Mi fa piacere»

di [Nino Luca](#), inviato a [Sanremo](#)



ITALIA-FRANCIA

Di Maio e Di Battista vedono leader dei gilet gialli. Che incita alla «guerra civile»



Corriere della Sera



Mi piace

Piace a 2,5 mln persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

## TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da [Outbrain](#)



**Fibra Vodafone a 25,80€ al mese, tutto incluso. Solo online**  
[\(VODAFONE\)](#)



**Ecco come bruciare davvero il grasso addominale**

[\(WWW.OGGIBENESSERE.COM\)](#)



**Smettere di russare: ecco un rimedio pratico e veloce (anche per...**

[\(WWW.OGGIBENESSERE.COM\)](#)

ROMANZO / L'ANTEPRIMA

## Covacich, il cuore e una diagnosi che cambia la vita

CRISTINA BENUSSI

Una diagnosi inattesa, una piccola anomalia cardiaca, muta i ritmi di vita di uno sportivo che è anche scrittore e che assomiglia non poco all'autore (nella foto, Mauro Covacich).

/ APAG. 36



### L'anticipazione

Sarà in libreria giovedì prossimo il nuovo romanzo dello scrittore triestino, che esce con La **Nave di Teseo**

# Mauro Covacich e quell'anomalia del cuore che rivela un mondo sconosciuto intorno

LA RECENSIONE

CRISTINA BENUSSI

Una diagnosi inattesa, una piccola anomalia cardiaca, muta i ritmi di vita di uno sportivo che è anche scrittore e che assomiglia non poco all'autore. Dalla prospettiva di un futuro cinematicamente più cauto, inizia il racconto di un sé che sta imparando a guardare con attenzione persone e situazioni, cioè ad avere una più accorta consapevolezza del mondo. Il modello narrativo dichiarato è Sophie Calle, la fotografa che sapeva immortalare con sguardo spiazzante personaggi comuni di vita parigina. Ma forse c'è anche un altro, Francis Scott Fitzgerald che in "Cento false partenze" raccontava le occasioni imprevedibili da cui ricavava materiale per i suoi romanzi.

Mauro Covacich, entrato nei panni del suo personaggio, racconta le tante realtà che in un paesaggio urbano si mostrano al suo occhio indagatore, organizzandole in capito-

li che si intersecano tra loro fino a comporre "Di chi è questo cuore", il nuovo romanzo in uscita giovedì per La **nave di Teseo**. Lo spunto generatore è un fatto di cronaca tristemente noto, un ragazzo morto durante una gita scolastica a Milano, caduto, o forse lasciato cadere, da una finestra dell'albergo che ospitava il gruppo. Inizia così una lunga sequenza che porta il lettore a conoscere, a volte con il suggerimento di epistemologie appropriate, luoghi, situazioni e persone di una Roma straniante e multietnica, assolutamente lontana da quella turistica ormai codificata, il cui inatteso centro è il quartiere dove abita Covacich, il Villaggio Olimpico.

Da questo luogo partono le passeggiate che permettono all'autore d'incontrare fuori dai supermercati rom e senegalesi, per strada trans sudamericani e zingari napoletani, ai giardini mamme e nonne alle prese con i bambini d'oggi, nei bar cinesi e cameriere d'ogni dove, sul lungotevere fanatiche di jogging, in metropolitana giovanotti vestiti come chitarristi

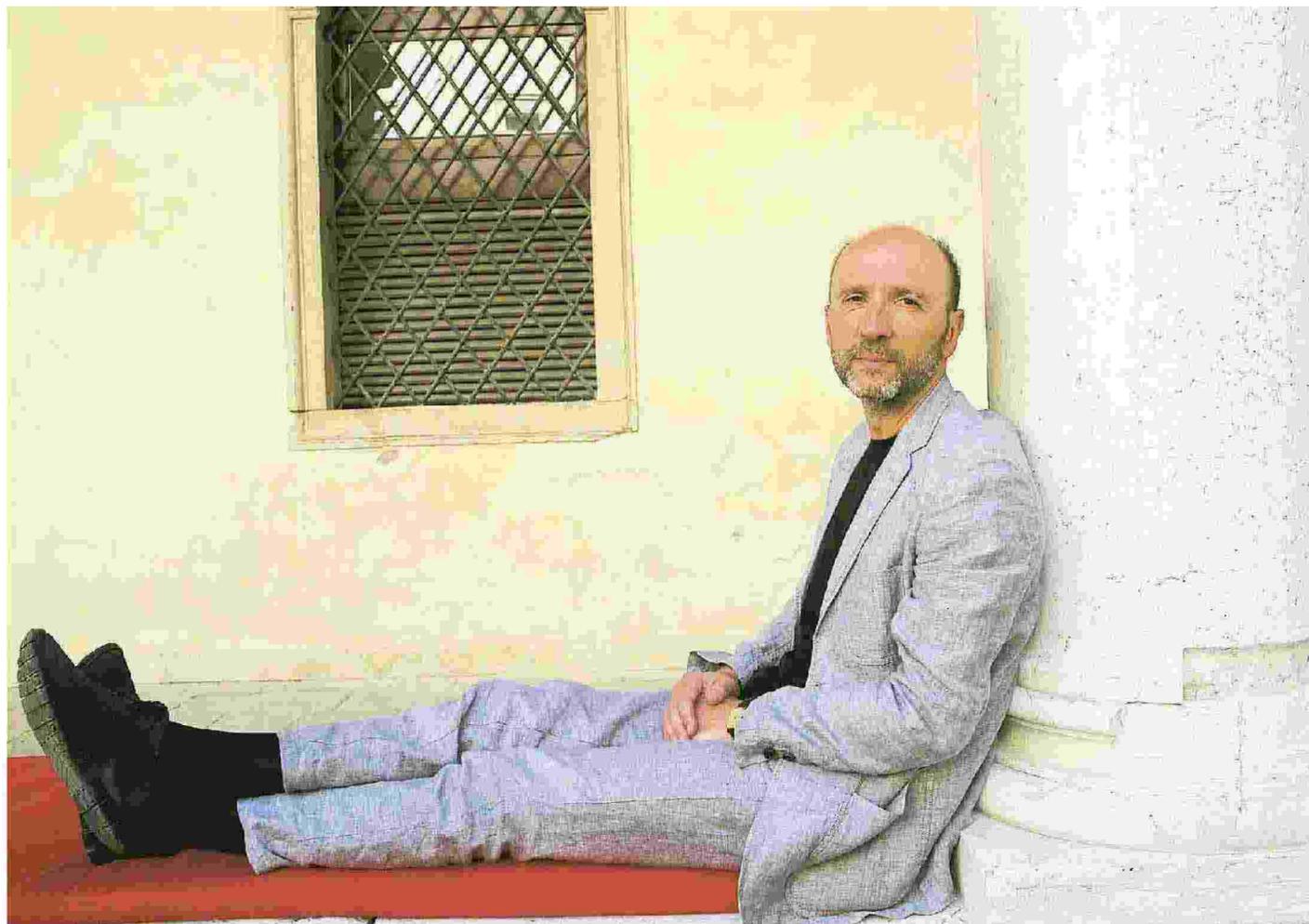
heavy metal, sottocasa straniere senza fissa dimora e un senza-tetto il cui nome e la cui storia conosce solo alla fine del racconto. Il linguaggio con cui il protagonista capta le storie e i destini di chi incrocia non può che essere quello dei gesti e delle espressioni colte al volo. Perché è quasi scontato che l'avvertimento medico sul rischio di una possibile sincope lo porti ad avere una nuova percezione del corpo, suo ma anche di altri, in rapporto alle diverse circostanze in cui viene a trovarsi.

Che muscoli si mettono in movimento durante la corsa? A cosa allude l'attenzione femminile alle unghie, dipinte come piume d'uccelli ai cui artigli somigliano? E la cura maniacale per la bocca? Le osservazioni conseguenti, tratte da discipline diverse, ci fanno capire che siamo di fronte a mutazioni antropologiche non da poco. Con eleganza narrativa il personaggio, nel corso delle sue perlustrazioni tenaci, tende a scoprirsi anche nelle più riposte pulsioni emotive, mettendo a nudo, con un'autoironia piuttosto salutare, debolezze e ambizioni, personali e professionali. Dalla prospettiva di queste ultime entriamo anche nella quotidianità del mondo

letterario contemporaneo, fatto di conferenze, presentazioni, premi, interviste, coi suoi ritmi ripetitivi e le sue regole legate ai valori di un presente che non viene né magnificato né deplorato, sebbene colto nelle sue dinamiche più nascoste, messe a nudo con spassionata trasparenza. Si tratta di un andamento pressoché incontrollabile che plasma le nostre vite e i rapporti che si stabiliscono anche all'interno di relazioni familiari.

Direi che Mauro Covacich in questo suo lavoro ha avuto il coraggio di cogliere quanto i nuovi "miti", avrebbe detto Roland Barthes, interferiscano nei suoi rapporti con la madre, la cui vecchiaia solitaria l'ha portata a scoprire i social e a inventarsi una nuova vita; e con Susanna, la compagna con cui condivide, almeno in parte, una vita intensa, intessuta anche di tacite complicità. E non importa se lo sguardo a volte si posa "solo" su un albero malamente potato, o su un topo, la cui fenomenologia viene però indagata da tutti i punti di vista, Steinbeck e Disney compresi. "Di chi è questo cuore" sa riflettere infatti anche sugli aspetti minimali della vita, affascinante anche perché inserita in un mondo più ricco

di quanto appare, la cui chiave di lettura è ancora una volta tutt'altro che semplice da trovare: le frequenti conversazioni con un personaggio surreale che appare senza preavviso ne sono la prova. —



Mauro Covacich, 54 anni, è stato finalista al Premio Campiello nel 2017 con il penultimo romanzo, "La città interiore" (La Nave di Teseo). Ora ritorna in libreria Foto Toniolo/Agf



Una diagnosi inattesa muta i ritmi di vita di uno sportivo che assomiglia da vicino all'autore di Trieste

Sophie Calle Scott Fitzgerald ma anche Barthes in questa storia che prende le mosse da un fatto di cronaca



● ● IN PENTOLA



ROBERTO IPPOLITO

# Marone forestiero Covacich romano

*Il primo si allontanerà "un po' da Napoli" a giugno con il prossimo romanzo. Il secondo invece perlustra instancabile la città dove vive. E Andrea Vitali non andrà più in là di una frazione della sua Bellano (complice un toro)*

**N**iente paura. Anche se la notizia che **Lorenzo Marone** si fa scappare in privato non può che colpire: "Questa volta mi allontano un po' da Napoli". Solo un po': "Rimango comunque nella mia terra". Marone diventa forestiero, lasciando la sua amata città, con il romanzo che sta scrivendo e che vedrà la luce a giugno con Feltrinelli. Ma torna a vicende di fantasia centrate sui suoi "temi fondamentali, i rapporti familiari e umani e i legami fra genitori e figli", dopo **Un ragazzo normale** con al centro Giancarlo Siani, il giovane giornalista assassinato dalla camorra nel 1985.

Non si stacca invece da Roma, dove vive e che "perlustra instancabilmente" **Mauro Covacich**. Del resto, per lui vincitore del Premio Campiello nel 2017 con **La città interiore**, il teatro delle storie raccontate ha

indiscutibilmente il ruolo da protagonista. La Roma che proporrà con il suo nuovo libro **Di chi è questo cuore**, pubblicato dalla **Nave di Tesco** come il precedente, sarà una Roma "straniante e multietnica", insolita perché al di là delle "mete obbligate". Ma anche percorsa negli angoli quotidiani o più sorprendenti e ben



Donald Sassoon

## SINTOMI MORBOSI PER DONALD SASSOON SERGIO LEONE VISTO DA ITALO MOSCATI

conosciuta: "Qui ci sono io" avvisa Covacich nella doppia situazione di narratore e protagonista.

Riuscire a tirar fuori **Andrea Vitali** dalla sua Bellano sul lago di Como appare un'ipotesi destinata al fatale fallimento. Al massimo può succedere di trovarlo in una frazione di Bellano. Per l'esattezza Andrea Vitali è a Ombriaco dove lui ha ambientato fatti singolari che sarà possibile leggere con il prossimo romanzo, **Certe fortune** edito da Garzanti: un sensale di bestiame porta a Ombriaco un toro atteso ma anche due maiali non attesi. Il toro, impressionante con i suoi 1.200 chili, sarà proposto proprio come un toro: ovvero con una potenza così straordinaria da poter ingravidare anche i muri della stalla.

Nella saggistica Garzanti offrirà uno sguardo sull'intero continente. È quello di **Donald Sassoon**, professore emerito di storia europea comparata all'University of London, egiziano di nascita ed eccellente conoscitore dell'Italia. Nelle pagine di **Sintomi morbosi**, di prossimo arrivo sugli scaffali, Sassoon metterà a fuoco "i segnali della crisi di oggi" individuabili "nella storia d'Europa di ieri". Ed ecco i movimenti nazionalisti e sovranisti, i rischi di regressione e... tuttavia anche la speranza "nel nostro futuro".

Al magnifico spettacolo del passato continua a dedicarsi, infaticabile, lo scrittore-regista **Italo Moscati**. Dopo **Vittorio De Sica**, la sua carrellata di biografie sotto le insegne di Castelvecchi proseguirà in primavera con **Sergio Leone**. Grazie alla conoscenza personale, Moscati farà scoprire molte cose dell'inventore del filone di film spaghetti western, a cominciare dall'ispirazione venuta incredibilmente osservando uno sceneggiatore tedesco residente sulle Alpi. E per quanto riguarda il mulo cavalcato da **Clint Eastwood**, si potrà apprendere che originariamente Sergio Leone pensava a un asino.

TUTTI N.127 : GENNAIO-FEBBRAIO 2019

# Contributors

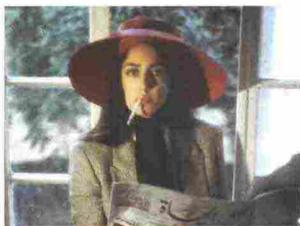
English text on page 292



JEANNETTE MONTGOMERY BARRON

## CHIARA BARZINI

Scrittrice e sceneggiatrice, ha vissuto e studiato negli Stati Uniti dove ha lavorato anche come giornalista. Si è laureata in Letteratura e scrittura creativa. Ha collaborato con varie riviste tra cui *Vogue*, *The Village Voice*, *Interview Magazine*, *Harper's* e *Rolling Stone*, e in Italia *la Repubblica XL*, *Vanity Fair*, *GQ*, *Rolling Stone Italia* e il Collection Issue *Celebrating - Made in Grazia*. Tra le sue opere di narrativa, la raccolta di racconti *Sister stop breathing* e il romanzo *Things that happened before the earthquake*, pubblicato negli Usa, segnalato dal *New York Times* come libro dell'estate 2017, e tradotto in Italia per Mondadori con il titolo *Terremoto*.



## AMANDA CHARCHIAN

Vive e lavora tra New York e Los Angeles, città nella quale è nata nel 1988. Di origini iraniane e statunitensi, è un'artista multidisciplinare e fotografa d'arte e di moda. I suoi scatti, improntati a una raffinata sensualità, a volte quasi astratti, celebrano l'intimità femminile. Le sue opere sono state esposte in mostre personali e collettive negli Usa e in Europa. Parallelamente alla sua attività artistica, ha prodotto lavori fotografici per marchi come Gucci, Bulgari, Chloe, Cartier, Garage e per magazine come *i-D* e *Numéro*.



## STEVEN CHEE

È uno dei più richiesti fotografi di moda in Australia. Lavora con le immagini da oltre 20 anni e viaggia in tutto il mondo alla ricerca della bellezza, sia quando si tratta di realizzare un servizio fotografico per un giornale internazionale sia quando deve immortalare star come le attrici Kate Bosworth, Cate Blanchett o la modella Miranda Kerr. I tratti distintivi del suo lavoro sono la limpidezza nell'immagine e un tocco senza tempo. Il suo motto è: «Ogni giorno è unico, anche dietro un obiettivo».



## LAURA COLLURA

Convinta che il suo destino fosse di nascere, crescere e morire a Roma, possibilmente nei panni di paludata notista politica, si ritrova invece, all'età di 51 anni, cittadina americana, residente a Los Angeles, sposata con un ebreo newyorchese, con due figli mezzi romani e mezzi statunitensi, e due lavori. Di giorno, la dottoressa Jekyll fa la psicologa, con sciarpetta, divano morbido e occhiale assicurante; di notte, Mrs. Hyde si mimetizza alle feste con le celebrità di Hollywood, e le intervista per *Grazia*. La vita è bella.



TERRENCE JENNINGS

## ELIZABETH COLOMBA

È una pittrice figurativa e le sue opere criticano la rappresentazione del corpo dei neri nei ritratti storici occidentali. Si definisce una narratrice che racconta storie tramite una lente autobiografica: nella sua vita come nel suo lavoro, s'incrociano i riferimenti francesi, caraibici e neri. Nata in Francia, vive e lavora a New York. Ha una laurea in arte applicata dall'École Estienne e inoltre ha studiato all'École Nationale Supérieure des Beaux-Arts. I suoi dipinti fanno parte delle collezioni permanenti di JP Morgan Chase, The Studio Museum ad Harlem e Princeton University Art Museum. Il suo lavoro verrà esposto nella mostra collettiva *La modernità in posa: la modella nera da Manet e Matisse a oggi*, al Musée d'Orsay di Parigi nella primavera del 2019.



SARA PETRAGLIA

## IVAN COTRONEO

È uno scrittore, sceneggiatore e regista. Come sceneggiatore ha collaborato, fra gli altri, con Ferzan Ozpetek (*Mine Vaganti*), Maria Sole Tognazzi (*L'uomo che ama*, *Viaggio Solo*, *Io e lei*), Luca Guadagnino (*Io sono l'amore*), Riccardo Milani (*Piano, solo*), Renato de Maria (*Paz!*, *La prima linea*). Per la televisione ha ideato e scritto le serie *Tutti pazzi per amore*, *Una grande famiglia*, *È arrivata la felicità*, *Una mamma imperfetta*, *Sirene*. Ha diretto i film *La kryptonite nella borsa* e *Un bacio* e le serie *Una mamma imperfetta* e *La compagnia del Cigno*. Ha pubblicato i romanzi *Il re del mondo*, *Cronaca di un disamore*, *La Kryptonite nella borsa*, *Un bacio*, e la raccolta di racconti *Le voci del sogno*. Ama la scrittura, anche quando le parole sono degli altri: è traduttore per l'Italia delle opere di Hanif Kureishi e Michael Cunningham.



## MAURO COVACICH

Nato a Trieste nel 1965, ha scritto i primi libri quando faceva l'insegnante al liceo. Nel 1999, l'Università di Vienna gli conferisce l'Abraham Wourzell Prize, una borsa di studio per trascorrere periodi come "scrittore in residenza" in diverse università europee e americane. Da quel momento abbandona l'insegnamento e si dedica soltanto alla scrittura. Tra i suoi lavori, *La sposa* (Bompiani 2014, finalista premio Strega); *A perdi fiato*; *Fiona*; *Prima di sparire* e *A nome tuo*, editi da Einaudi e ora ripubblicati da La nave di Teseo. Per la stessa casa editrice sono usciti *La città interiore* (finalista premio Campiello nel 2017) e *Di chi è questo cuore* (da pochi giorni in libreria).



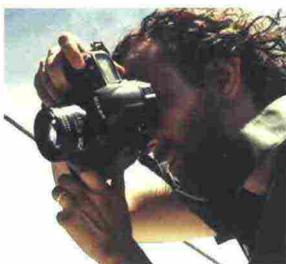
## ANNE DE CARBUCCIA

È un'artista ambientalista franco-americana che vive fra Milano e New York. Dopo gli studi in antropologia e storia dell'arte alla Columbia University, ha viaggiato per anni nei posti più estremi della Terra creando e fotografando installazioni simboliche temporanee (i TimeShrines, o Sacrali del Tempo) che documentano e preservano la memoria di luoghi, animali e culture a rischio d'estinzione. Ha costituito la Fondazione TimeShrine e il progetto *One Planet One Future*, che utilizzano le sue fotografie artistiche per diffondere la consapevolezza sulle minacce che l'uomo crea per l'ambiente e promuovere stili di vita sostenibili. Le sue immagini sono state esposte in musei e istituti pubblici in Europa e negli Stati Uniti e fanno parte di molte collezioni private.



## NICK DELIETO

È un fotografo di moda emergente, ha 24 anni e vive a New York, città in cui è cresciuto. Ha iniziato molto giovane a immortalare i momenti salienti del backstage delle sfilate, durante la settimana della moda di New York. Da lì, ha aggiunto nel suo portfolio collaborazioni con marchi come Coach, Raf Simons e Hugo Boss. Del suo lavoro dice: «A ispirarmi ogni giorno sono l'esplorazione delle emozioni, la vulnerabilità e le sinergie tra le persone. Attraverso l'obiettivo, cerco di capire il mondo circostante, candidamente e creando connessioni inattese. Pongo in primo piano la bellezza e l'equilibrio tra la natura e gli uomini. Provo sempre a migliorarmi, a portare la mia arte in nuovi luoghi».



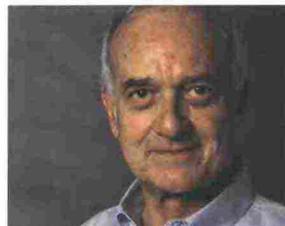
## EMANUELE FERRARI

Fotografo di moda, nato a Milano nel 1975, lavora nel settore della fotografia professionale da circa dieci anni. Ha collaborato con diverse aziende, tra cui Krizia, Nike, Fendi, e con riviste d'avanguardia, come *Purple* e *i-D*. Unico italiano inserito, per due anni di seguito, tra i primi 20 fotografi internazionali più influenti del web secondo l'indice WIP (Web Popularity Index), che attesta la notorietà online, è riconosciuto per il suo stile semplice e irriverente.



## FABRIZIO FERRI

Inizia il suo lavoro di fotografo nel 1970, prima come fotoreporter di costume politico, poi scattando per le riviste di moda più importanti al mondo. Dagli Anni 80 firma le campagne dei marchi del lusso più prestigiosi e ritrae i volti iconici del nostro tempo, da Sophia Loren a Anthony Hopkins, da Susan Sarandon a Julia Roberts, da Naomi Campbell a Linda Evangelista, da Beyoncé a Madonna a Sting. Confessa però che uno dei lavori di cui è più orgoglioso è il ritratto del passaporto di suo figlio Orso, immortalato lo scorso anno a maggio all'età di 60 giorni. Ferri è anche musicista, compositore e imprenditore (in Italia e negli Stati Uniti). Nel tempo libero, quando lo trova, suona il piano o si rilassa scendendo in apnea fino a 35 metri di profondità nelle acque del Mediterraneo.



STEFANO RICCARDINI

## ALBERTO FLORES D'ARCAIS

Avrebbe voluto essere un direttore d'orchestra o il centravanti del Brasile, ma sono rimasti solo sogni. Romano e milanista, laureato in Filosofia, ha iniziato a scrivere di politica estera negli Anni 70 collaborando a riviste e quotidiani. Caporedattore del mensile *Frigidaire* (1980), dal 1981 ha iniziato a lavorare a *La Repubblica*, di cui è stato inviato speciale, caporedattore della sezione esteri, editorialista e corrispondente dagli Stati Uniti. Nel 2002 ha ottenuto la John S. Knight Fellowship per il giornalismo dell'Università di Stanford. È autore del libro *New York*. Sposato, ha una figlia e una nipotina.

## Contributors



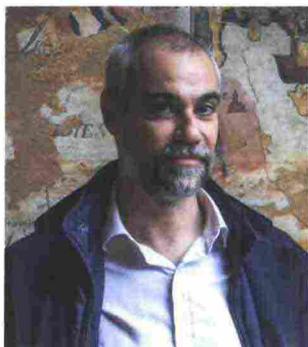
## VALENTIN HENNEQUIN

Nato nel 1989 a Nantes, in Francia, ha studiato arti visive a Parigi, e nel 2011 si è spostato a Londra, dove è diventato art director per il sito di shopping Mr Porter. Dopo un paio d'anni trascorsi tra il lavoro di direttore creativo e quello di fotografo, si è dedicato completamente alla fotografia e nel 2017 si è spostato in Italia. Quando non è in viaggio per lavoro, vive nella campagna fuori Milano, vicino alle vigne in cui lavora suo marito.



## NICOLA LAGIOIA

È nato a Bari nel 1973, fa lo scrittore e ha una certa dimestichezza con i premi letterari. Con *minimum fax* ha pubblicato *Tre sistemi per sbarazzarsi di Tolstoj (senza risparmiare se stessi)*, vincendo il premio lo Straniero. Per Einaudi ha scritto i romanzi *Occidente per principianti* (vincitore del premio Scanno, finalista al premio Napoli), *Riportando tutto a casa* (vincitore dei premi Viareggio-Röpac; Vittorini; Volponi; SIAE-Sindacato scrittori) e *La ferocia* (vincitore dei premi Mondello e Strega 2015). È una delle voci di *Pagina 3*, la rassegna stampa culturale di Radio3. E dal 2016 è direttore del Salone Internazionale del Libro di Torino.



## MARCO MALVALDI

È nato nel 1974 a Pisa, dove ha sempre vissuto, a parte una breve e umida parentesi in Olanda. È sposato, ha un figlio, due gatti e sa fare male parecchie cose: dopo la laurea in chimica, e contemporanei studi di conservatorio, ha provato a fare il cantante lirico professionista, ma la critica lo ha stroncato presto. Gli è andata molto meglio con i libri. I suoi gialli, pubblicati da Sellerio, hanno ispirato la serie tv *I delitti del BarLume*. Ha scritto diversi saggi, racconti e romanzi di successo. L'ultimo libro *La misura dell'uomo* (edito da Giunti) ha mantenuto la promessa e ha subito scalato le classifiche della narrativa.



## AMÉLIE NOTHOMB

È nata nel 1967 a Kobe, Giappone. Nel 1992 pubblica *Igiene dell'assassino*, romanzo che conquista subito molti lettori. Da allora pubblica un libro l'anno, scalando a ogni nuova uscita le classifiche di vendita. Ha ottenuto numerosi premi letterari tra cui il Grand Prix du roman de l'Académie Française e il Prix Internet du Livre e due volte il Prix du Jury Jean Giono. Oggi vive tra Parigi e Bruxelles. *I nomi epici* è il suo 27° romanzo, uscito da pochi giorni in Italia per la casa editrice Voland.



MARTA DORE

## GIACOMO PAPI

È nato nel 1968 a Milano, e da lì non si è mosso quasi mai. Giornalista, scrittore, autore televisivo, ha scritto per testate come *Diario, D - La Repubblica, Il Venerdì, il Post*. Ha fondato e diretto la casa editrice Isbn, ha lavorato per Einaudi, ha scritto diversi saggi e opere di narrativa. Tra i suoi romanzi, *I primi tornarono a nuoto; I fratelli Kristmas. Un racconto di Natale e La compagnia dell'acqua* (tutti editi da Einaudi). Oggi collabora con la trasmissione tv *Che tempo che fa* e dirige la scuola di scrittura Belleville. *Il censimento dei radical chic*, suo ultimo romanzo, è da poco in libreria per l'editore Feltrinelli.



LARS KRUGER

## CARLO RATTI

Architetto e ingegnere, nato nel 1971, insegna al MIT di Boston, dove dirige il Senseable City Laboratory, un gruppo di ricerca che esplora come le nuove tecnologie stiano cambiando le città. Fondatore dello studio internazionale di design e innovazione Carlo Ratti Associati, ha esposto i suoi lavori alla Biennale di Venezia, al Design Museum di Barcellona, allo Science Museum di Londra e al MoMA di New York. Due dei suoi progetti sono stati nominati "Best Inventions of the Year" dalla rivista *Time*. Inserito nella Smart List delle "50 persone che cambieranno il mondo" del magazine *Wired*, è attualmente co-presidente del World Economic Forum Global Future Council su Città e Urbanizzazione.



MAX DOUGLAS

## MARINA SPEICH

È talmente curiosa del genere umano da far domande a qualsiasi personaggio interessante che passi per strada. Forse per questo fin dalle elementari voleva fare la giornalista: per entrare nella vita degli altri. Il sogno si è realizzato. Adesso ama fare interviste per *Grazia* ed è una delle autrici del catalogo *You - The Digital Fashion Revolution*, la mostra realizzata da *Grazia* e *The Blonde Salad* per la Triennale di Milano. Tra i colleghi è famosa perché corre sempre, mangia veloce e vuole abbracciare tutti. Le barriere linguistiche non le fanno paura e neppure l'immensità della natura. Il suo luogo del cuore? Ovunque possa nuotare.



MARCO CRAIG

## PATRICIA URQUIOLA

Designer, architetto, fondatrice di Patricia Urquiola Studio a Milano. Ha studiato architettura e design al politecnico di Madrid e di Milano, laureandosi con Achille Castiglioni. Ha lavorato con Vico Magistretti e più tardi come head of design per Lissoni Associati. Ha ricevuto la Medalla de Oro al Mérito en las Bellas Artes del Governo Spagnolo e l'Ordine di Isabella la Cattolica, consegnato da Sua Maestà il Re di Spagna Juan Carlos I. Alcuni dei suoi prodotti sono esposti nei maggiori musei di arte e design tra cui il MoMA di New York, il Musée des Arts Décoratifs di Parigi, il Museum of Design di Monaco, il Vitra Design Museum di Basilea, il Design Museum e il Victoria & Albert Museum a Londra, lo Stedelijk di Amsterdam e la Triennale di Milano. È stata docente ospite in diversi atenei come l'Università Bocconi, l'Istituto Marangoni Milano, l'Harvard University, e il Royal College of Art a Londra. È Art Director di Cassina.



CLAUDIO NAPOLI

## ANGELA VITALIANO

In un giorno di giugno, mentre sua madre stava per lasciare l'ospedale perché "non era ancora tempo", decise di nascere, e solo per questione di minuti non lo fece in ascensore, dimostrando subito che sarebbe diventata una gran rompiscatole. Dopo 18 anni a Salerno, si trasferisce a Napoli per frequentare l'Istituto Universitario Orientale, dove si laurea "con lode". Nel 2007, in maniera folle e sconsiderata, si trasferisce a New York per portare a termine un progetto ambizioso: ritrovare la felicità. Attività nella quale è ancora impegnata a tempo pieno, felicemente. Giornalista di "inchostro" e "immagini" è grata per l'ospitalità a *Il Mattino* di Napoli, all'*Espresso*, alla Rai, a *Gioia*, a *Grazia* e all'*Huffington Post Usa*. Ha pubblicato quattro racconti in diverse antologie di autori. È sicura che un giorno intervisterà Michelle Obama.